

VALTER FABIETTI

ProTAgri

un *progetto* strategico per le aree agricole



dierre edizioni

Dipartimento Ambiente Reti Territorio
Facoltà di Architettura
Università "G.. d'Annunzio", Chieti-Pescara

Viale Pindaro, 42
65127 Pescara

Tutti i diritti riservati.
Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta
senza le dovute autorizzazioni.

ISBN 88-900695-3-8

Dierre edizioni
Via G. Di Vittorio, 33
San Salvo (CH)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2006.

Il prof. arch. Valter Fabietti ha coordinato la ricerca e ne ha impostato l'impianto scientifico e metodologico; ha redatto i capitoli 1 e 4 e i paragrafi 2.1, 2.4, 3.2, 3.4

L'arch. Alessandro Cipressi ha elaborato le tavole allegate al documento; ha redatto i paragrafi 2.2, 3.1, 3.3

I prof. agr. Angelo Cichelli e Sebastiano Carbonara hanno redatto il paragrafo 2.3 e partecipato all'impostazione della ricerca

La ricerca è stata coordinata per l'Amministrazione provinciale di Chieti dall'arch. Antonio di Chiacchio e dall'arch. Valerio Ursini

ProTAgri

un *progetto* strategico per le aree agricole

1.1	Aggiornamento della ricerca	10
1.2	Novi orizzonti	11
1.3	Struttura di lavoro e collaborazione delle aziende	12
1.4	Crescimento del territorio rurale	13
2.1	La competitività	14
2.2	Il ruolo del Governo e dei mercati. Notevole la vendita	15
2.3	Una nuova politica agricola	16
2.4	Decreti ministeriali e loro impatto sul settore	17
3.1	Strategie e prospettive	18
3.2	Metodi di lavoro	19
4.1	Scenario di lavoro strategico	47
4.2	Strategie delle aree di sviluppo	47
4.3	Strategie di lavoro produttivo	52
4.4	Strategie di lavoro	53
4.5	Strategie di lavoro	54
4.6	Strategie di lavoro	55
4.7	Strategie di lavoro	56
4.8	Strategie di lavoro	57
4.9	Strategie di lavoro	58
4.10	Strategie di lavoro	59
4.11	Strategie di lavoro	60
4.12	Strategie di lavoro	61
4.13	Strategie di lavoro	62
4.14	Strategie di lavoro	63
4.15	Strategie di lavoro	64
4.16	Strategie di lavoro	65
4.17	Strategie di lavoro	66
4.18	Strategie di lavoro	67
4.19	Strategie di lavoro	68
4.20	Strategie di lavoro	69
4.21	Strategie di lavoro	70
4.22	Strategie di lavoro	71
4.23	Strategie di lavoro	72
4.24	Strategie di lavoro	73
4.25	Strategie di lavoro	74
4.26	Strategie di lavoro	75
4.27	Strategie di lavoro	76
4.28	Strategie di lavoro	77
4.29	Strategie di lavoro	78
4.30	Strategie di lavoro	79
4.31	Strategie di lavoro	80
4.32	Strategie di lavoro	81
4.33	Strategie di lavoro	82
4.34	Strategie di lavoro	83
4.35	Strategie di lavoro	84
4.36	Strategie di lavoro	85
4.37	Strategie di lavoro	86
4.38	Strategie di lavoro	87
4.39	Strategie di lavoro	88
4.40	Strategie di lavoro	89
4.41	Strategie di lavoro	90
4.42	Strategie di lavoro	91
4.43	Strategie di lavoro	92
4.44	Strategie di lavoro	93
4.45	Strategie di lavoro	94
4.46	Strategie di lavoro	95
4.47	Strategie di lavoro	96
4.48	Strategie di lavoro	97
4.49	Strategie di lavoro	98
4.50	Strategie di lavoro	99
4.51	Strategie di lavoro	100
4.52	Strategie di lavoro	101
4.53	Strategie di lavoro	102
4.54	Strategie di lavoro	103
4.55	Strategie di lavoro	104
4.56	Strategie di lavoro	105
4.57	Strategie di lavoro	106
4.58	Strategie di lavoro	107
4.59	Strategie di lavoro	108
4.60	Strategie di lavoro	109
4.61	Strategie di lavoro	110
4.62	Strategie di lavoro	111
4.63	Strategie di lavoro	112
4.64	Strategie di lavoro	113
4.65	Strategie di lavoro	114
4.66	Strategie di lavoro	115
4.67	Strategie di lavoro	116
4.68	Strategie di lavoro	117
4.69	Strategie di lavoro	118
4.70	Strategie di lavoro	119
4.71	Strategie di lavoro	120
4.72	Strategie di lavoro	121
4.73	Strategie di lavoro	122
4.74	Strategie di lavoro	123
4.75	Strategie di lavoro	124
4.76	Strategie di lavoro	125
4.77	Strategie di lavoro	126
4.78	Strategie di lavoro	127
4.79	Strategie di lavoro	128
4.80	Strategie di lavoro	129
4.81	Strategie di lavoro	130
4.82	Strategie di lavoro	131
4.83	Strategie di lavoro	132
4.84	Strategie di lavoro	133
4.85	Strategie di lavoro	134
4.86	Strategie di lavoro	135
4.87	Strategie di lavoro	136
4.88	Strategie di lavoro	137
4.89	Strategie di lavoro	138
4.90	Strategie di lavoro	139
4.91	Strategie di lavoro	140
4.92	Strategie di lavoro	141
4.93	Strategie di lavoro	142
4.94	Strategie di lavoro	143
4.95	Strategie di lavoro	144
4.96	Strategie di lavoro	145
4.97	Strategie di lavoro	146
4.98	Strategie di lavoro	147
4.99	Strategie di lavoro	148
4.100	Strategie di lavoro	149

Protagri

un progetto strategico per le aree agricole

1. Introduzione

- 1.1 Apprendere dalla ricerca*
- 1.2 Nuovi orizzonti*
- 1.3 Strumenti di lavoro e articolazione dello studio*
- 1.4 Osservatorio del territorio rurale*

2. Le schede di compatibilità

- 2.1 Descrizione del metodo utilizzato per le matrici*
- 2.2 Una nuova azione cognitiva*
- 2.3 Descrizione dei rischi ed effetti potenziali sul sistema agroalimentare e ambientale*
- 2.4 Matrici di compatibilità*

3. Schema di assetto strategico

- 3.1 Descrizione delle aree di sovrapposizione*
- 3.2 Matrice delle azioni progettuali*
- 3.3 Visione guida*
- 3.4 Progetti pilota*

4. Osservatorio provinciale: alcune motivazioni e ipotesi operative

- 4.1 Alcune motivazioni*
- 4.2 Alcune ipotesi operative*
- 4.3 Organizzazione dell'osservatorio*

Il prof. arch. Valter Fabietti ha coordinato la ricerca e ne ha impostato l'impianto metodologico; ha redatto i paragrafi: 1, 2.1, 2.4, 3.2, 3.4, 4

L'arch. Alessandro Cipressi ha collaborato all'impostazione della ricerca, ha elaborato le tavole allegate al documento; ha redatto i paragrafi 2.2, 3.1, 3.3

I proff. agr. Angelo Cichelli e Sebastiano Carbonara hanno redatto il paragrafo 2.3 e partecipato all'impostazione della ricerca

1. Introduzione

1.1 Apprendere dalla ricerca

Lo studio svolto nella prima fase del progetto “Protagri”, oltre ad avere fornito una descrizione sistematica dei caratteri agricoli del territorio teatino, ha prodotto una classificazione della provincia per ambiti omogenei. I caratteri utilizzati nella classificazione comprendono l’organizzazione delle imprese agrarie e le configurazioni spaziali e insediative ricorrenti nella provincia.

Rientrano nella classificazione effettuata anche le risorse ambientali, indagate sia attraverso le categorie proprie delle discipline territoriali sia per le intersezioni che esse hanno con il sistema produttivo agricolo: molto spesso, infatti, le risorse ambientali entrano, direttamente o indirettamente, nelle attività proprie delle aziende agricole e, come riconosciuto negli studi sviluppati in questa direzione, l’agricoltura (soprattutto quella non estensiva o non eccessivamente industrializzata) svolge un ruolo attivo nella protezione delle risorse di pregio ambientale, non rinnovabili e di alto valore ecologico. Le analisi svolte per pervenire alla classificazione degli ambiti di paesaggio provinciali, tenendo conto anche di tali aspetti, hanno individuato valori, pressioni e intersezioni tra produzione agricola e valori ambientali¹.

In estrema sintesi, la classificazione effettuata dei paesaggi agrari ha prodotto due esiti. Da un lato, ha individuato alcuni possibili campi d’azioni per la salvaguardia del patrimonio ambientale e delle aree agricole della provincia, strettamente correlati alle pressioni (naturali e antropiche) e ai valori riconosciuti²; dall’altro lato, ha costituito i presupposti per la realizzazione di un *Osservatorio provinciale sulle trasformazioni territoriali in area agricola*. Il primo esito della ricerca configura, di fatto, “un progetto implicito” del territorio provinciale (e, segnatamente, di quello agricolo), per il quale sviluppare successivamente indicazioni puntuali di intervento; il secondo esito appare, invece, orientato alla costruzione di una pratica di *governance*, strumento attivo per la realizzazione di una pianificazione condivisa basata sull’osservazione delle trasformazioni indotte dalle politiche agricole scelte e capace di dare avvio ad un dialogo tra la Provincia e le Amministrazioni comunali.

Nelle pieghe della ricerca e dei suoi esiti emergevano, tuttavia, alcune zone d’ombra, alcune questioni rimaste ancora aperte, derivanti dalla cospicua presenza e intersezione di *fattori localizzati di pressione* e di *componenti territoriali* di valore paesaggistico/ambientale. Le conclusioni della ricerca, come spesso accade, anziché

¹ Le informazioni raccolte per la componente ambientale (aree protette, zone boscate di pregio, boschi e prati stabili, bacini idrici, zone di protezione speciale, Sic, ecc.) associate alle caratteristiche insediative provinciali (infrastrutture viarie principali, aree urbane e centri abitati, colture di tipo industriale, grado di ruralità, ecc.) hanno consentito di costruire una mappa preliminare delle pressioni insediative, utile in una successiva fase di definizione di un progetto implicito di territorio agricolo. Occorre tuttavia precisare che si trattava di un livello informativo coerente con il carattere preliminare dello studio: tale informazione è stata ripresa e approfondita nel presente lavoro, rendendola adeguata alla necessità di definire azioni di progetto.

² I tipi di paesaggio sono stati classificati tenendo conto degli aspetti visuali, delle colture prevalenti, delle associazioni di colture e alberature, delle sistemazioni idrauliche e dei corsi d’acqua, dei manufatti (centri aziendali, edifici sparsi, ville, tessuti in formazione, aggregati e nuclei urbani, ecc.) e delle infrastrutture viarie (ordinarie, di bonifica, interpoderali, tratturali, ecc.), della morfologia del territorio (pendenza, rilievi collinari e montuosi, crinali e controcrinali, ecc.).

limitarsi a rispondere alle domande iniziali ponevano nuovi quesiti, soprattutto in merito alla formulazione di indicazioni specifiche e puntuali che delineassero un *quadro di trasformabilità* dello spazio rurale e possibili *quadri di azione pubblica* di accompagnamento. La ricerca, in altre parole, apriva un nuovo spazio di riflessione nel quale formulare indicazioni progettuali, utili a costruire ipotesi per l'assetto futuro del territorio rurale della provincia; ipotesi che tenessero conto dei punti di forza e di debolezza osservati. Non ci si riferisce qui all'elaborazione di un progetto territoriale vero e proprio (compito, questo, riservato ad un successivo Ptcp), quanto piuttosto all'individuazione di *classi di azioni* auspicabili per risolvere i problemi evidenziati. Questo atteggiamento ha permeato la nuova fase di lavoro, descritta nel presente rapporto di ricerca.

1.2 Nuovi orizzonti

L'obiettivo principale della continuazione della ricerca "Protagri" era, in coerenza con le premesse, formulare risposte ai quesiti lasciati aperti. Anzitutto, capire come elaborare, e con quale forma, uno "schema strategico d'intervento", adeguato all'uso corrente delle aree agricole ma anche alle trasformazioni che sembrano profilarsi nel breve e medio periodo. Uno *scenario per il futuro*, da condividere tra Amministrazione provinciale e Amministrazioni comunali, che garantisca la funzionalità e la godibilità delle aree extraurbane.

La costruzione dello *scenario* richiede, è implicito, la considerazione ex ante di molteplici fattori decisionali: per primi, quelli espressi attraverso la pianificazione territoriale della Provincia. Il Ptcp di Chieti, per scelta dell'Amministrazione, costituisce una sorta di riferimento programmatico cui devono dare contenuto specifico ed attuazione alcuni strumenti di "dettaglio", i cosiddetti progetti tematici, compreso quello per le aree agricole. Si realizza, nell'apparato del Piano, una gerarchia di obiettivi, dai più generali ai più dettagliati, che ha rappresentato un sistema di vincoli entro cui la ricerca doveva muoversi. Data la forma "piramidale" del Ptcp, si è reso necessario, per verificarne i possibili effetti sul sistema delle aree agricole (ovvero nella rimozione dei rischi e nella valorizzazione delle qualità), valutare la coerenza interna dello strumento: quanto gli obiettivi, ancorché ampi e generali, espressi dal Ptcp sono stati fatti propri dalla strumentazione di dettaglio e quanto gli obiettivi (e le azioni, ove previste) dei progetti tematici sono coerenti tra loro (in particolare, per ciò che ha incidenza diretta o indiretta sull'assetto delle aree agricole)? Inoltre, dato l'insieme di elementi territoriali di qualità da valorizzare oppure di disvalori e condizioni di rischio da rimuovere, con che grado di completezza gli obiettivi individuati dal *sistema Piano* consentono di agire per migliorare l'assetto del territorio rurale?

La valutazione utilizzata nella costruzione dello scenario futuro delle aree agricole, in certa misura, rende trasparente il modo in cui il progetto agisce sulle condizioni di partenza: il progetto, la cosiddetta "Visione guida" espressa dalla ricerca, è scaturito da un'attenta valutazione delle condizioni di assetto del territorio rurale; tuttavia, esso deve confrontarsi necessariamente con le indicazioni del Ptcp, che ne costituiscono il contenitore: è il Piano, infatti, che legittima le azioni contenute nel progetto. Ciò ha reso necessaria una costante verifica del legame e della coerenza, da un lato, con gli obiettivi espressi dalla comunità locale (laddove si assuma che il Piano ne sia espressione) e, dall'altro, con le condizioni di assetto (comprendendo tra queste sia i valori che i rischi).

Si tratta di finalità complesse che hanno richiesto, per essere affrontate, la predisposizione di un apparato analitico articolato.

1.3 Strumenti di lavoro e articolazione dello studio

Il processo di costruzione della Visione guida prende avvio dalla descrizione delle condizioni di assetto del territorio provinciale. Si tratta di un percorso di analisi sviluppato attraverso numerose fonti (si veda, a tale proposito, l'apposito paragrafo) che ha condotto a due elaborati cartografici di riferimento: la *Carta dei valori territoriali* e la *Carta dei rischi e del degrado ambientale*. La composizione di queste due carte, attraverso una procedura di Overlay mapping *selettiva*, ha prodotto alcuni elaborati di sintesi che danno conto del grado di interazione tra degrado e valori ambientali/paesaggistici.

Contemporaneamente, è stata affrontata, attraverso opportuni strumenti analitici (*Logical framework*), la verifica di coerenza interna nel Ptcp: dapprima, sono stati confrontati gli obiettivi del Piano con quelli degli strumenti di dettaglio; successivamente, questa verifica è stata replicata per quanto attiene la coerenza tra i diversi progetti tematici. Esito di questa valutazione è un set di obiettivi cui fare riferimento nella costruzione della Visione guida.

A partire dagli obiettivi di riferimento e dalle condizioni di valore e degrado del territorio provinciale, sono state elaborate alcune *matrici di utilità*. Si tratta di tavole di incroci che consentono di avere una visione sinottica di potenziali azioni del “sistema Piano” (e dei suoi obiettivi) sulle condizioni di partenza del territorio provinciale³.

A questa valutazione se ne associa una seconda, realizzata con *matrici di pre-progettuali di compatibilità* (del tipo “matrici di Leopold”), tesa a definire la compatibilità tra risorse agro-ambientali e istanze di trasformazione ipotizzate dal Ptcp nonché di valutare le opportunità/necessità di traduzione degli obiettivi prioritari del Ptcp in azioni (di mitigazione, riqualificazione, valorizzazione, ecc.) all'interno della Visione guida.

In estrema sintesi, dunque, le matrici di compatibilità rendono trasparente e valutabile il rapporto tra gli esiti dell'analisi (*Carta dei valori territoriali* e *Carta dei rischi e del degrado ambientale*) e progetto (Visione guida): è a partire dalle condizioni localizzate di valore e degrado che sono definite le azioni da intraprendere, attuando gli obiettivi definiti dal Ptcp. Gli esiti della valutazione di compatibilità, riportati sulla cartografia provinciale, consentono di “territorializzare” le azioni previste e di definire la Visione guida.

La costruzione della Visione guida provinciale, ovvero di uno schema strategico che rappresenti geograficamente gli obiettivi dell'Amministrazione provinciale relativi all'assetto delle aree agricole costituisce, di fatto, un riferimento per la pianificazione comunale. La Visione guida è quindi interpretata come Tavolo di concertazione, nel quale si confrontano le istanze di trasformazione di scala comunale con gli obiettivi di assetto di area vasta. Alla Visione sono associate di schede d'ambito che forniscono

³ Lo scopo matrici di utilità era, inizialmente, mostrare l'interazione tra risorse economiche e obiettivi di Ptcp: cosa posso fare con le risorse presenti, che interventi devo realizzare affinché le risorse presenti contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi cui sono riferite? Tale valutazione, che doveva condurre a una sorta di quadro per assi e misure, non è stata sviluppata a causa di una sostanziale indeterminazione del rapporto tra Ptcp e programmazione economica.

specificazioni progettuali, attraverso cui avviare un processo di co-pianificazione provinciale delle aree agricole.

1.4 Osservatorio del territorio rurale

Il progetto di ricerca Protagri fin dal suo avvio ha assunto, quale elemento centrale per il progetto strategico per le aree agricole, la costituzione di un Osservatorio delle trasformazioni del territorio extraurbano. L'Osservatorio è qui inteso non solo come apparato analitico a supporto della conoscenza, ma anche (anzi, soprattutto) come strumento di governo e di cooperazione interistituzionale. Si tratta di un obiettivo molto ambizioso che richiede, per la sua attuazione, passaggi politico istituzionali che non possono essere realizzati (né simulati) nell'ambito della ricerca. Ciò nonostante, nello svolgimento dello studio, considerando il set di indicatori utilizzato per definire le condizioni di assetto agricolo provinciale, si è cercato di ipotizzare quali contenuti strumentali e informativi potesse / dovesse avere l'Osservatorio, immaginando una sorta di *Progetto pilota*. Si trattava, in altre parole, di ipotizzare, *in vitro*, i contenuti di un sistema informativo dedicato, le possibili procedure di tecnica valutativa nonché le forme di interazione tra soggetti con rilevanza in campo extraurbano (dai *focus group*, alla vera e propria progettazione partecipata). Particolare rilievo assume, in questo senso, l'interazione tra soggetti istituzionali, cui è demandato il governo delle trasformazioni territoriali: è all'interno di questo rapporto che si dovrà realizzare un "forum" a supporto all'attuazione della Visione guida. Da un lato, infatti, il forum può accogliere le esperienze rilevanti (*best practices*) sviluppate in provincia o altrove (si potrebbe avviare su questo tema una proficua cooperazione con enti di altre nazioni come, ad esempio, l'Erdp inglese) e sedimentate attraverso la riflessione tecnica sviluppata nell'Osservatorio; dall'altro lato, il forum può rappresentare, anche attraverso la raccolta di informazioni sullo stato del territorio rurale, il luogo per l'elaborazione di indirizzo rivolti alla elaborazione tecnica di *linee guida* in continua evoluzione (una sorta di manuale continuamente aggiornato).

L'accento (e la frontiera di ricerca) si sposta, dunque, sulla definizione progettuale a scala locale dell'assetto del territorio rurale, sulla costruzione di sistemi di monitoraggio e di valutazione capaci di cogliere le trasformazioni del paesaggio rurale, sulle modalità di razionalizzazione delle proprietà e di ricorso alle società di scopo per l'implementazione della ricomposizione fondiaria, sull'uso della perequazione urbanistica e dei trasferimenti volumetrici, della concentrazione dell'edificato come possibili strumenti a scala locale capaci di attuare un "disegno" provinciale. In altre parole, si esaltano gli aspetti procedurali, cui faranno riferimento la progettazione urbanistica e gli strumenti del Piano territoriale nella conciliazione tra esigenze contrastanti: salvaguardare le aree a più elevata produttività agricola e/o a maggiore valore ambientale e consentire la vitalità delle aree rurali anche attraverso lo sviluppo di intraprese economiche.

2. Le schede di compatibilità

2.1 Descrizione del metodo utilizzato per le matrici

È ormai consolidato, nella letteratura scientifica e nel mondo della ricerca operativa, il ricorso a tabelle di incrocio per la sistematizzazione dei giudizi valutativi. Si tratta di una modalità grafica utilizzata per rappresentare le relazioni di correlazione probabilistica tra una certa azione e una determinata componente valutativa. Nel caso delle valutazioni d'impatto ambientale, ad esempio, le matrici di impatto sono usate per evidenziare le relazioni fra due distinte liste di controllo, una relativa agli impatti (righe della matrice) e l'altra alle principali azioni e fasi progettuali (colonne della matrice) previste per una determinata opera.

La matrice più utilizzata in approccio di questo tipo è quella di *Leopold*, elaborata dall'autore nel 1971. La matrice di Leopold è stata successivamente integrata, nel 1977, da *Parker e Howard* due studiosi che hanno introdotto nella valutazione una metrica che riporta i giudizi qualitativi in una scala numerica e che introduce la dimensione temporale nella valutazione, consentendo la costruzione di scenari valutativi (immediato, breve e lungo periodo). Si tratta di un metodo di valutazione che presenta, è ovvio, un basso grado di formalismo matematico: la misurazione viene effettuata ricorrendo a valori non standardizzati e, in molti casi, utilizza una misurazione ordinale di fatto, costruita sull'esperienza del valutatore piuttosto che una metrica cardinale, basata su una misurazione effettuata secondo una scala condivisa.

Tuttavia, è bene ricordarlo, in situazioni in cui non esiste la possibilità di "misurare" l'intensità dei fenomeni, cioè di dare un valore oggettivo ai giudizi (ma sono poi possibili, nel campo delle discipline territoriali, giudizi oggettivi?), è pur sempre ragionevole esprimere una valutazione in forma sistematica e chiaramente ripercorribile nei singoli passaggi: una cosa, infatti, è utilizzare un *black box*, dal quale fare emergere un qualche risultato a fronte di dati o giudizi in input, altra cosa è percorrere una riflessione sistematizzandola attraverso quadri di senso. In assenza di variabili misurabili oggettivamente, tale atteggiamento appare praticabile e, così come qui espresso, è stato utilizzato nel presente studio per valutare, da un lato, la coerenza *logica* tra obiettivi generali del Ptcp e obiettivi specifici dei progetti speciali che esso contiene (e, quindi, per definire gli obiettivi di una politica agricola provinciale compatibile con le aspettative del Piano); dall'altro lato, il metodo delle matrici è stato utilizzato per verificare la completezza del sistema degli obiettivi rispetto alle necessità del sistema provincia e per verificare se i progetti ipotizzati dessero reale attuazione a quegli obiettivi e risposta a quelle necessità.

Le matrici utilizzate sono relative a diverse liste di controllo.

La prima matrice, M1, si riferisce alla valutazione della coerenza tra gli obiettivi del Ptcp e quelli specifici dei progetti speciali (o "tematici"). Nella matrice, i rapporti tra gli obiettivi⁴ sono valutati secondo indicazioni qualitative di *coerenza*, *indifferenza* o *incoerenza*. La valutazione di coerenza non è riportata nella matrice come valore univoco ma come *range* entro cui si colloca la relazione logica.

⁴ L'elenco degli obiettivi generali e specifici è riportato nella stessa tavola che contiene la matrice di coerenza

Questo passaggio consente di *territorializzare* gli obiettivi del progetto in maniera chiara e ripercorribile: ogni scelta progettuale localizzata nel territorio provinciale è motivata da esigenze espresse e valutate nelle precedenti matrici di compatibilità; ogni scelta progettuale è verificata rispetto agli obiettivi generali e specifici.

Nell'ambito della valutazione sono state utilizzate altre due matrici, relative all'impatto dei fattori di rischio sulle attività di produzione agricola per categorie di coltivazione e per modalità produttive (biologica e tradizionale). Nelle matrici, oltre alla definizione del rischio connesso alla produzione è stata, inoltre, svolta una valutazione degli effetti potenziali generati dai cicli di lavorazione del prodotto agricolo. Per ciascun elemento da valutare è stata utilizzata una scala ordinale, separando la valutazione in tre componenti: gli effetti sul coltivatore, sull'ambiente e sul consumatore.

RISCHI ED EFFETTI POTENZIALI SUL SISTEMA AGROALIMENTARE E AMBIENTALE						agricoltura di qualità
POSSIBILI RISCHI ASSOCIATI ALLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COLTIVAZIONI						
Rischi associati alle principali categorie di coltivazioni	Preparazione dei terreni	Semina Impianto Fertilizzazione	Tattamento antiparassitari e diserbanti	Cure colturali	Raccolta Post-raccolta Manipolazione	
Colture erbacee	1 1 0	1 0 0	1 0 0	1 0 0	1 0 0	
Cereali	1 1 0	1 0 0	1 0 0	1 0 0	1 0 0	
Leguminose da granella	1 1 0	1 0 0	1 0 0	1 0 0	1 0 0	
Piante da tubero	1 1 0	1 0 0	1 0 0	1 0 0	1 0 0	
Coltivazioni ortive	1 1 0	1 1 1	1 1 0	1 0 0	1 0 0	
Piante industriali	1 1 0	1 0 0	1 0 0	1 0 0	1 0 0	
Piante floricole	1 1 0	1 0 0	1 1 0	1 0 0	1 0 0	

2.2 Una nuova azione cognitiva

Metodologie e modalità operative per la catalogazione delle risorse e dei rischi territoriali

Gli ambiti paesaggistici rurali della Provincia di Chieti riconosciuti dal presente studio restituiscono un'immagine di territorio caratterizzato da logiche intersettoriali e da elementi territoriali sempre più integrati al contesto a cui appartengono. E' ormai difficile sottrarsi alla necessità di osservare il territorio tramite sguardi attenti e diversificati; occorrono delle indagini cognitive capaci di agevolare una reale interpretazione delle caratteristiche dei luoghi, degli ambiti paesaggistici rurali, dei valori che li sostengono e dei rischi del degrado ambientale che vi insistono. La complessità territoriale va necessariamente intesa come ricchezza da esplorare in modi differenti: dal di dentro, dal di fuori del paesaggio stesso, attraverso la percorrenza delle parti costituenti e con uno sguardo dall'alto.

Sostanzialmente lo studio proposto evidenzia la necessità di esplorare con maggiore profondità le complesse (ma non complicate) porzioni di territorio interessate, un atteggiamento capace di cogliere elementi tra di loro diversi ma sempre relazionati alla locale piattaforma fisica. E' un approccio ritenuto prioritario perché va ad indagare anche gli spazi di tramite, le aree che legano gli elementi riconosciuti, lo spazio "in between" per intenderci.

Si è ritenuto opportuno sostenere diversificati approcci all'analisi del territorio soprattutto perché mostrare grande attenzione alla descrizione e all'interpretazione è senz'altro un buon modo per comprendere gli elementi che, nello specifico, generano e restituiscono "valori" e "rischi" nei contesti rurali.

La prassi operativa da tempo evidenzia la difficoltà che si incontra nella visualizzazione della forma del territorio se è inteso come insieme di sistemi integrati. Portare alla luce ciò che è velato dalla configurazione fisica, che altrimenti apparirebbe banale ad uno sguardo poco attento, è una operazione complessa. Ciò che si è voluto perseguire è proprio la restituzione di una immagine di territorio in grado di sgretolare l'idea riduttiva comune, una immagine che si identifica come un "insieme" di elementi e basi fisiche modificabili, soprattutto, dalla forza della struttura sociale ed economica locale, e non solo dagli eventi naturali.

La carta dei valori territoriali e degli elementi del rischio ambientale ha come obiettivo prioritario quello di portare alla luce un territorio "palinsesto" costituito da ambiti paesaggistici rurali che, nella Provincia di Chieti, sono porzioni di territorio ricche in quanto dense di pratiche e radici culturali che nel tempo hanno depositato tracce, segni e usi ancora perfettamente leggibili; sono pratiche dinamiche ancora in itinere, anche se con forze e modalità rinnovate o modificate. Forse non è un caso se tali azioni nel loro complesso rendono residuali valori di origine ambientale che non molto tempo fa restituivano ambiti molto più integri preservati fino alla costa. Ad esempio, non era consolidato il fronte urbano, quella barriera trasversale che oggi si smaglia e si infiltra nell'entroterra fino alle aree agricole definite periurbane. Al contrario, sono processi attivi che enfatizzano rischi e conseguenze dannose per l'intero sistema ambientale locale: noti sono, ad esempio, gli episodi di gestione errata delle aree produttive in zone agricole, soprattutto in presenza di terreni permeabili e in prossimità di aste fluviali dal particolare pregio ambientale.

Non mancano, inoltre, i cattivi esempi di sfruttamento dei boschi, spesso di particolare pregio ambientale, per usi legati al semplice sfruttamento dei terreni attraverso l'impianto di coltivazioni più redditizie in tempi più brevi. Tuttavia osservando la carta dei valori si nota un atteggiamento rinnovato: le aree protette ricoprono un ruolo rigenerato per la conservazione della natura.

Queste ultime, insieme all'azione controllata dei SIC e delle ZPS, costituiscono un nuovo sistema di tutela in cui le contaminazioni territoriali contemporanee (usi e pratiche in luoghi un tempo impensabili) costituiscono parti integre di una serie di azioni compatibili per la salvaguardia ambientale e la valorizzazione delle locali realtà socio-economiche.

Certo la lettura della carta non denuncia una nuova cultura ma di sicuro rende percepibile una acquisita sensibilità su temi che relazionano pratiche, usi e tutela ambientale. Occorre pertanto una attenta osservazione insieme a una buona conoscenza dei luoghi indagati. Non è prudente farsi prendere dalla fretta di conoscere l'immagine di territorio che ne viene fuori. Ciò è dunque stato volutamente evitato.

Nella consapevolezza che l'agricoltura, oltre che produrre beni alimentari, ha degli effetti notevoli sull'ambiente tramite le "pratiche agricole" svolte sul territorio, e tenendo presente anche la necessità di auspicabili proposte progettuali tese ad agevolare lo sviluppo di una agricoltura sostenibile per il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente nelle sue peculiarità territoriali, si è ritenuto importante costruire una base ragionata (la carta dei valori e dei rischi) per perseguire interpretazioni efficaci anche con un approccio cognitivo inverso:

la complessa struttura territoriale, nelle sue plurime forme e manifestazioni fisiche influenza ogni tipo di pratica agricola su di un qualsiasi ambito paesaggistico.

E' sufficiente pensare come ogni tipo di coltivazione sia influenzata dalla presenza o meno di falde acquifere, da terreni permeabili, da terreni stabili, da aree produttive, da boschi piuttosto che da zone densamente urbanizzate per comprendere l'importanza di una indagine allargata a tutto lo spazio rurale inteso come porzione di territorio all'interno della quale si realizzano differenti attività economiche compresa quella agricola, uno spazio in cui l'agricoltura abbandona il proprio isolamento per relazionarsi con il contesto economico-sociale-produttivo complesso nelle sue forme d'espressione. Nasce quindi l'esigenza incondizionata di un supporto condiviso di base in cui le informazioni cartografate costituiscono un insostituibile quadro d'insieme organico per comprendere le reali potenzialità che le pratiche agricole hanno nel relazionarsi con i vari contesti locali. Le informazioni assumono un senso diverso, gli elementi riportati non sono statici e non sono finalizzati alla denuncia di una situazione di fatto, l'immagine che ne scaturisce è costituita da elementi-variabili in continua interazione con i contesti locali: è possibile in questo modo comprendere la "sensibilità" del sistema rurale e promuovere azioni su di temi-elementi in modo sicuramente più efficace.

La tutela ambientale contrapposta alla promozione di una agricoltura industriale, la valorizzazione delle tipicità contrapposta alle scelte quantitative, l'agevolazione di azioni per la messa in sicurezza del territorio contrapposta alle politiche di sviluppo occasionali, sono tutte scelte che contribuiscono in modo decisivo all'assetto del territorio e alla prefigurazione di scenari diversi. Risulta evidente, di conseguenza, che tra i valori e i rischi ambientali non si è cercata la razionalizzazione degli elementi individuati, non si è reso necessario ordinare un insieme di elementi tramite una mappa. Semplicemente si è indagata la complessità degli ambiti e le relazioni tra valori e rischi esistenti e riconosciuti.

E' proprio l'idea di ambito paesaggistico rurale che ha indirizzato il lavoro verso l'utilizzo di uno sguardo unitario su porzioni territoriali in cui prevale la complessità e a volte la contraddizione tra gli elementi che ne fanno parte.

La carta dei valori territoriali rappresenta anche l'enorme patrimonio territoriale ormai dal carattere residuale; questa lettura però non si carica di un significato nostalgico, non è costruita solo con lo sguardo al passato. E' una lettura libera dalla voglia di ripristinare impossibili relazioni ambientali di tipo originario.

I valori territoriali, se comparati con la carta dei rischi del degrado, testimoniano un atteggiamento rivolto alla comprensione delle dinamiche in gioco, proprio quelle dinamiche che modificano le forme attuali.

Si ridefinisce un approccio di indagine "attento" e volto ad evidenziare gli elementi che concorrono alla realizzazione di nuove strutture territoriali per merito della continua interazione tra valori e rischi. Tuttavia non si tratta di scenari, ma piuttosto di validi contributi per identificare un chiaro e coerente sistema di azioni progettuali.

All'interno delle logiche brevemente esposte l'individuazione delle informazioni cartografate ha assunto un significato rinnovato nella sua complessità. L'indagine cognitiva è stata avviata attraverso azioni diverse. Sono stati effettuati repertori fotografici degli ambiti paesaggistici riconosciuti insieme ad accurate osservazioni e interpretazioni delle carte zenitali (ortofotocarte e carte dell'uso del suolo) per acquisire una conoscenza, peraltro indispensabile, dell'eterogenea realtà geomorfologica dell'intero territorio provinciale. Questo corpo informativo è stato poi arricchito, in termini di confronto, comparazione e interazione dalle ricognizioni relative alla struttura socio-economica delle diverse realtà locali. Ci si riferisce, in particolare, allo studio delle politiche attive effettuate per l'identificazione dei proto-distretti rurali, all'analisi della consistenza economica media delle Regioni agrarie, alle tipicità esistenti, alla struttura fondiaria delle aree interne ed esterne ai proto-distretti, al grado di ruralità delle unità amministrative della Provincia di Chieti, agli ambiti paesaggistici rurali.

Tuttavia, l'insieme delle azioni cognitive non sono state mai definite in modo rigido e unidirezionale, i processi interpretativi delle diverse realtà locali sono stati ridefiniti e riformulati in base alle reali esigenze incontrate, alle reali caratteristiche identitarie del territorio. Numerosi, inoltre, sono stati i contributi studiati, durante le ricognizioni, da parte di indagini e studi disciplinari, di approfondimento settoriale. Per citare alcune fonti si fa riferimento ad approfondimenti tematici come la pubblicazione curata dalla Provincia di Chieti, Assessorato alle politiche venatorie, "Il ruolo sociale, economico, storico e ambientale dei fiumi della Provincia", oppure agli studi promossi dalla Regione Abruzzo, Direzione Territorio, Servizio gestione e tutela risorsa acqua superficiale e sotterranea, "Carte dello stato ambientale, chimico e biologico dei corsi d'acqua". Importanti sono state le informazioni acquisite dal SIT della Provincia di Chieti: le aree esondabili, la localizzazione delle cave, delle attività produttive insediate e da insediare. Anche la mappatura dei geositi ha rappresentato un valore aggiunto alle informazioni territoriali, così come la localizzazione delle aree protette, delle ZPS, dei siti SIC, l'individuazione dei parchi marini, delle sorgenti e delle principali fonti di acqua dolce, dei siti archeologici, dei boschi e dei prati stabili così come delle colture industriali, dei centri storici diffusi, ecc.

Le categorie utilizzate nella legenda delle tavole fanno riferimento a dei "temi ricercati" più che a singoli elementi lineari puntuali e/o areali. Ciò significa che l'azione cognitiva si è fondata sull'osservazione delle ricorrenze (intese come caratteri di sintesi

identitaria), delle sovrapposizioni, delle prossimità, delle eterogeneità e delle reciproche influenze dei sistemi ambientali.

Come vedremo in seguito, la carta dei valori e dei rischi ambientali restituisce ambiti di influenza che, nel loro insieme, determinano intere porzioni da tutelare e da sanare. La stessa carta non è un prodotto conclusivo, non segna la fine di un lavoro di ricerca, ma rappresenta di fatto l'esistenza di uno strumento utile alla costruzione di sistemi di azioni progettuali secondo logiche intersettoriali ed efficaci per la realizzazione della visione guida territoriale.

Di seguito sono riportate in maniera dettagliata le fonti principali utilizzate per la realizzazione delle carte descritte.

1. Carta degli elementi di rischio del degrado ambientale.

Fonti:

- SIT Provincia di Chieti;
- Regione Abruzzo, Direzione Territorio, Servizio gestione e tutela risorsa acqua superficiale e sotterranea, Carta dello stato ambientale dei corsi d'acqua;
- Carta dell'uso del suolo della Regione Abruzzo, 2000;
- P.T.C.P., elaborati di analisi territoriale;
- Regione Abruzzo, Direzione Territorio, Servizio gestione e tutela risorsa acqua superficiale e sotterranea, Carta dello stato biologico dei corsi d'acqua;
- Regione Abruzzo, Direzione Territorio, Servizio gestione e tutela risorsa acqua superficiale e sotterranea, Carta dello stato chimico dei corsi d'acqua;

2. Carta dei valori territoriali.

Fonti:

- P.T.C.P., elaborati di analisi territoriale;
- Geositi Abruzzo provincia di Chieti, Database 1997;
- Provincia di Chieti, assessorato alle politiche venatorie, "Il ruolo sociale, economico, storico e ambientale dei fiumi della Provincia", Valorizzazione dei biositi di caccia e pesca della Provincia di Chieti;
- Regione Abruzzo, Direzione Territorio, Servizio gestione e tutela risorsa acqua superficiale e sotterranea, Carta dello stato ambientale dei corsi d'acqua;
- Regione Abruzzo, Direzione Territorio, Servizio gestione e tutela risorsa acqua superficiale e sotterranea, Carta dello stato chimico dei corsi d'acqua;
- Regione Abruzzo, Direzione Territorio, Servizio gestione e tutela risorsa acqua superficiale e sotterranea, Carta dello stato biologico dei corsi d'acqua;
- Studio tematico provinciale, Aree agricole e distretti rurali della Provincia di Chieti;

3. Carta dei valori e dei rischi territoriali negli ambiti retrocostieri e di media collina della vite ad alta produttività anche con presenza di elementi vegetazionali naturali e limitati detrattori paesaggistici.

Fonti:

- Studio tematico provinciale, Aree agricole e distretti rurali della Provincia di Chieti;
- elaborazioni proprie;

4. Carta dei valori e dei rischi territoriali negli ambiti delle colture arboree retrocostiere e di media collina.

Fonti:

- Studio tematico provinciale, Aree agricole e distretti rurali della Provincia di Chieti;
- - elaborazioni proprie;

5. Carta dei valori e dei rischi territoriali negli ambiti agrari vallivi ad alta potenzialità produttiva con ordinamenti arborei ed erbacei.

Fonti:

- Studio tematico provinciale, Aree agricole e distretti rurali della Provincia di Chieti;
- elaborazioni proprie;

6. Carta dei valori e dei rischi territoriali negli ambiti dei seminativi asciutti prevalenti.

Fonti:

- Studio tematico provinciale, Aree agricole e distretti rurali della Provincia di Chieti;
- elaborazioni proprie;

7. Carta dei valori e dei rischi territoriali negli ambiti di transizione agro-forestale.

Fonti:

- Studio tematico provinciale, Aree agricole e distretti rurali della Provincia di Chieti;
- elaborazioni proprie;

8. Carta dei valori e dei rischi territoriali negli ambiti dei prati stabili e dei seminativi di montagna.

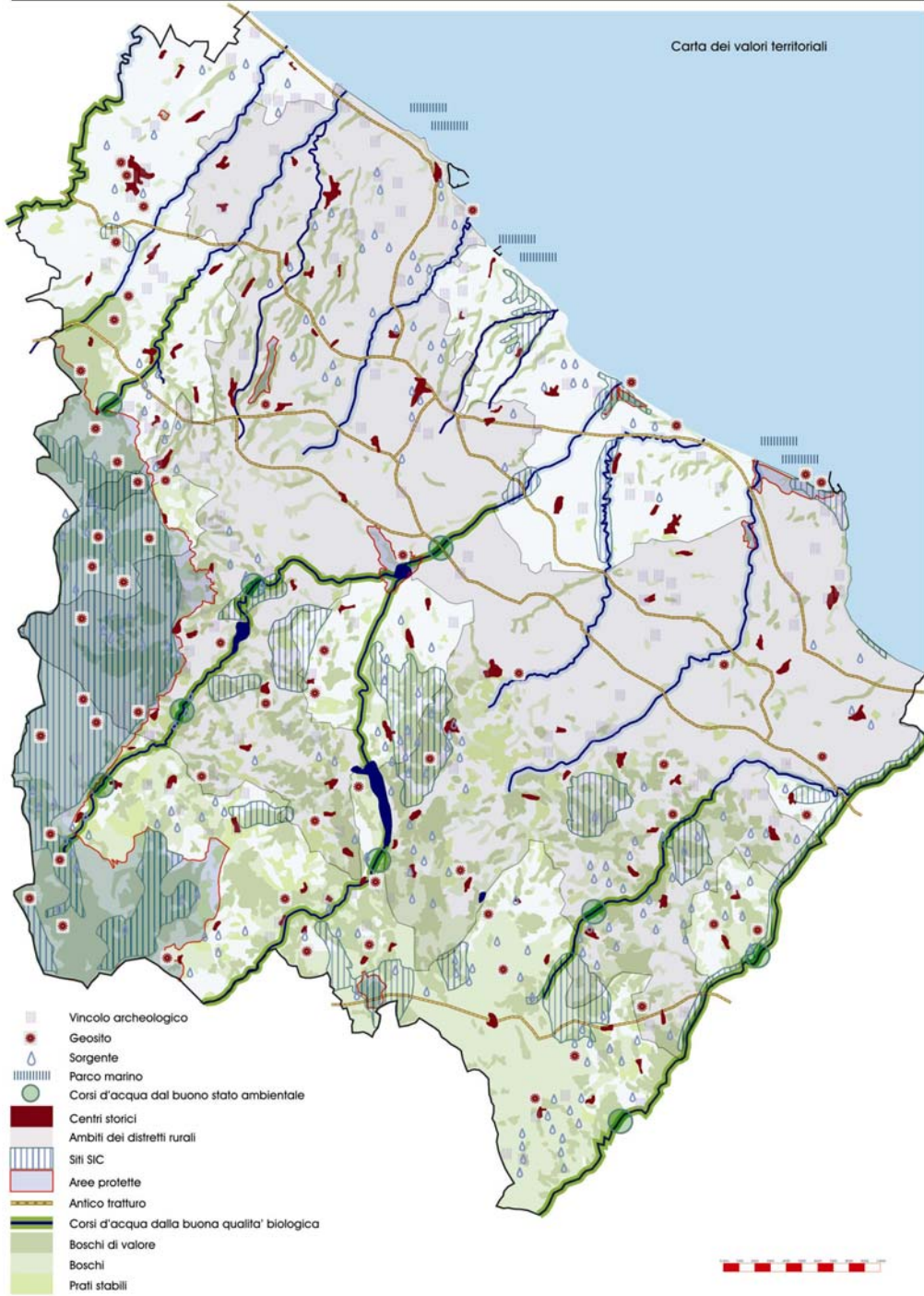
Fonti:

- Studio tematico provinciale, Aree agricole e distretti rurali della Provincia di Chieti;
- elaborazioni proprie;

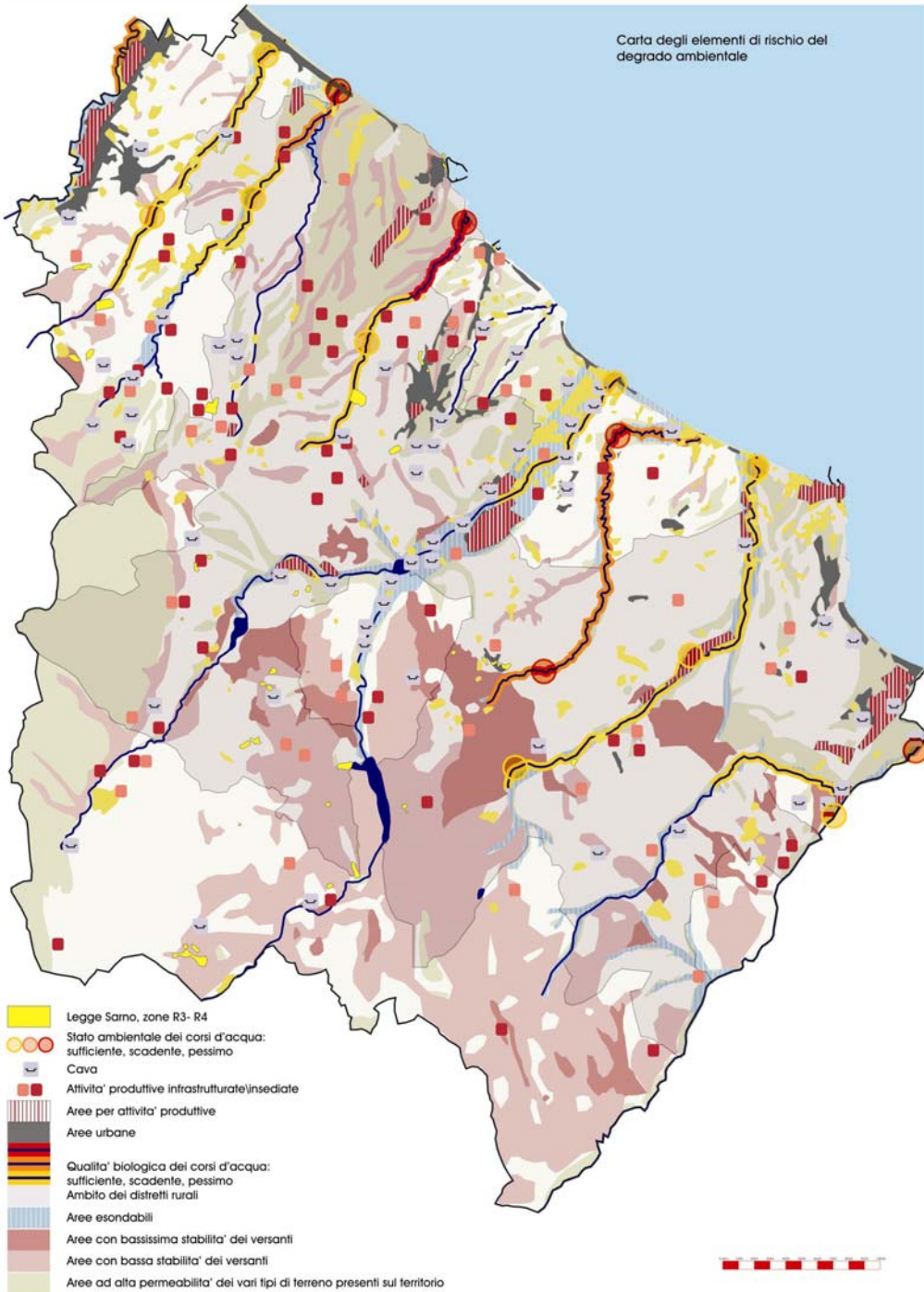
9. Carta dei valori e dei rischi territoriali negli ambiti agro-forestali di alta quota.

Fonti:

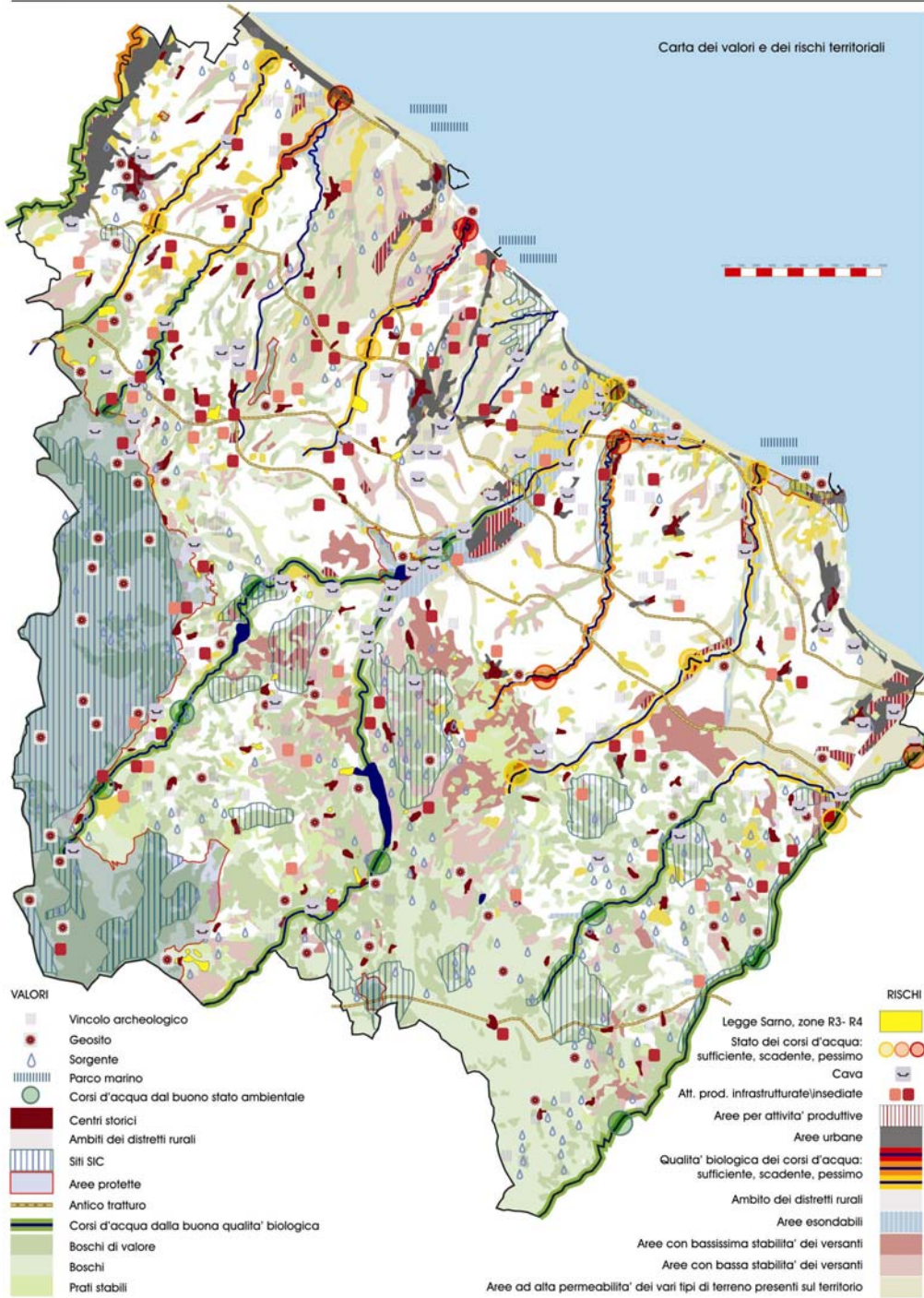
- Studio tematico provinciale, Aree agricole e distretti rurali della Provincia di Chieti;
- elaborazioni proprie.



Carta degli elementi di rischio del
degrado ambientale



Carta dei valori e dei rischi territoriali



2.3 Descrizione dei rischi ed effetti potenziali sul sistema agroalimentare e ambientale

Nella prospettiva di un'attività primaria esercitata secondo criteri di sostenibilità ambientale, le pratiche agricole possono essere variamente discriminate in relazione all'impatto che esse determinano sugli ecosistemi: "Agricoltura e ambiente tra conflitto e compatibilità" è lo slogan che si potrebbe utilizzare parafrasando il titolo di un volume interessante di alcuni anni fa, per sintetizzare il problema.

Differenti e molteplici sono gli elementi che dovrebbero essere presi in considerazione ed analizzati in relazione alle diverse modalità di utilizzazione del suolo e all'intensità dei cicli produttivi che finiscono col determinare effetti paesaggistico-ambientali di segno ed intensità differenti.

Qui di seguito si tenterà di svolgere alcune preliminari considerazioni circa le situazioni di rischio ovvero di compatibilità ambientali che l'attività agricola comporta nelle differenti situazioni in cui si svolge, per cercare poi di rapportarle ai differenti comprensori considerati nelle schede d'ambito.

Una chiave di lettura generale del tema, quale traccia di analisi esemplificata dei problemi in gioco, può fare riferimento alla dualità rotazione-monosuccessione da considerare rispettivamente come espressione di incremento o di riduzione della complessità biologica, per quanto riguarda le coltivazioni annuali, alla quale deve essere associata la complessità dei problemi relative alle colture arboree.

Rispetto alle colture erbacee occorre considerare che l'avvicendamento colturale, il succedersi cioè da un anno all'altro di differenti colture, comporta benefici sia in termini di impatto delle lavorazioni sulla struttura e la fertilità del terreno, sia in termini di contenimento dei parassiti e delle specie vegetali considerate infestanti rispetto a quelle coltivate.

Per quanto riguarda le lavorazioni del terreno è noto che la loro elevata intensità, soprattutto se associata ad una ripetitività delle operazioni, manifesta effetti indesiderati sulla struttura del terreno e sulla sua stabilità, così come sul contenuto di sostanza organica e sulla permeabilità dei suoli che, se eccessiva, comporta un progressivo impoverimento di elementi nutritivi per lisciviazione negli strati più profondi.

La monosuccessione è infatti considerata la principale causa di quel fenomeno complesso e non del tutto spiegato che viene indicato come "stanchezza del terreno", all'origine della progressiva riduzione delle performance produttive. Più frequentemente si cerca di ovviare al problema attraverso il più ampio ricorso all'uso di fertilizzanti di origine industriale e di pesticidi che, in molto casi, riduce effettivamente il problema sul piano della produttività e quindi delle rese unitarie, ma provoca altresì un innalzamento della pressione ambientale.

In proposito, vale la pena di sottolineare la rilevanza per l'uomo del rischio connesso all'uso dei fitofarmaci che possono risultare estremamente tossici anche a basse dosi sia per ingestione diretta che per inalazione o per contatto, oltre che, naturalmente, per assunzione attraverso gli alimenti.

Rispetto all'uso della concimazione minerale, un rilevante fattore di rischio riguarda l'uso dei nitrati, in particolare per quanto riguarda l'inquinamento delle falde idriche sotterranee per percolazione. Al fine di ridurre tale rischio, diventano importanti la consistenza della copertura vegetale e le caratteristiche pedologiche considerate in relazione a quelle pluviometriche dei siti. Inoltre, per quanto riguarda i nitrati occorre

considerarne la tossicità per l'uomo e quindi l'eventuale accumulo nelle piante, in particolare nelle foglie. Tale rischio si riduce significativamente per quanto riguarda l'uso dei fosfati, la cui rischiosità è fondamentalmente legata ai non certo trascurabili fenomeni di eutrofizzazione dell'acqua.

Fermo restando tali assunti, le coltivazioni arboree meritano un ulteriore approfondimento, legato alla loro permanenza nel terreno per un tempo più o meno rilevante. Tale situazione richiede una logica di progettazione degli impianti che deve essere ispirata in partenza ai principi di tutela ambientale, diventando altrimenti molto più complessi e costosi gli interventi di "correzione" a posteriori.

Ciò significa, ad esempio per il vigneto, che tutte le buone pratiche di sistemazione del terreno pre-impianto devono essere eseguite con rigore: realizzare un buon sistema di drenaggio al fine evitare successivi movimenti franosi, effettuare una buona concimazione organica così da evitare il massiccio ricorso ai concimi chimici di sintesi, orientare lo schema di impianto secondo criteri che tengano conto delle pendenze, delle curve di livello e delle caratteristiche pedologiche. Inoltre, per quanto riguarda la fase produttiva, sono da prendere in seria considerazione tutte quelle soluzioni che prevedono l'uso di tecniche di "non lavorazione" o di "minima lavorazione" dei terreni, ampiamente sperimentate in altri Paesi, ma anche in altri comprensori agricoli italiani. I benefici che ne derivano sono sia di natura ambientale (mantenimento di una buona struttura del terreno, contenimento dei processi ossidativi a carico della sostanza organica, maggiore esplorazione degli apparati radicali, ecc.), ma anche economica (minor consumi di presidi chimici, minori consumi energetici, ecc.), con un evidente miglioramento della qualità e della sanità delle produzioni.

1. Ambiti retrocostieri e di media collina della vite

Caratteristiche

Si tratta di ambiti ricadenti in prevalenza nelle regioni agrarie: Colline litoranee di Chieti, Colline litoranee di Ortona e Colline litoranee di Vasto.

Il paesaggio rurale è fortemente caratterizzato dalla presenza del vigneto specializzato, presente sia nelle aree vallive che lungo i pendii, che ha nel tempo sostituito la coltura promiscua con l'olivo, mentre sono praticamente secondarie, ad eccezione dell'olivicoltura, altre specializzazioni produttive (arboree, erbacee e zootecniche).

La viticoltura a tendone è prevalente e solo recentemente sono stati introdotti alcuni sistemi a filare: tale forma di allevamento se da un lato presenta una notevole resa produttiva che spiega la diffusione anche al di là dei confini provinciali, viceversa comporta bassa meccanizzazione delle operazioni, produzioni di massa sotto l'aspetto qualitativo ed in relazione al paesaggio un evidente elemento di alterazione in dipendenza del massiccio uso di tutori in cemento (fino a 2000-2500/ettaro).

Il rischio

In gran parte di tale ambito territoriale si riscontra un'alta permeabilità del terreno a cui può essere associata instabilità dei versanti. In queste condizioni geopedologiche il rinnovo degli impianti viticoli (spesso di terza generazione), in un'ottica di monocoltura intensiva con metodi di difesa prevalentemente tradizionale, sono occasionalmente "integrata", quasi mai biologica, può generare condizioni di rischio per il dilavamento dei fertilizzanti e dei fitofarmaci nell'ambiente.

Alcune indagini evidenziano manifestazioni di “stanchezza agronomica”, anche in dipendenza di scarsi apporti di sostanza organica.

Le lavorazioni superficiali (in particolare la fresatura) nelle aree collinari possono favorire fenomeni di dilavamento superficiale: a riguardo le tecniche di non lavorazione e di agricoltura conservativa possono contribuire alla risoluzione del problema.

In relazione ai rischi professionali, oltre a quelli di tipo traumatico collegati a quasi tutte le fasi dei diversi cicli produttivi, alcune indagini preliminari svolte dalle competenti strutture sanitarie sembrano evidenziare l’insorgenza di malattie per l’uso indiscriminato (anni 70) di alcuni fitofarmaci, principalmente insetticidi, comunque oggi meno utilizzati o vietati.

Le aste fluviali presenti, specialmente in prossimità della costa, sono caratterizzate da acqua la cui qualità biologica, chimica e ambientale ha perso le caratteristiche di purezza originaria. L’uso concorrenziale dell’acqua, con esigenze sempre maggiori per i centri abitati e per le attività produttive, aggiunge alle carenze legate alla disponibilità complessiva, problematiche di deficit irriguo nei periodi di massimo fabbisogno delle colture.

Infine, numerose sono le aree industriali e artigianali contigue a quelle rurali che compromettono la percezione del paesaggio rurale nella sua più completa fisionomia. In altri termini, si sta affermando solo parzialmente un’agricoltura multifunzionale in cui le interdipendenze tecniche si concretizzano in interdipendenze economiche (turismo, servizi ricreativi, ecc.).

In sintesi le funzioni (Bohman 1999) per gli Ambiti retrocostieri e di media collina della vite:

positive:

- mantenimento spazi aperti	no
- conservazione paesaggio	in parte
- isolamento congestione cittadina	in parte
- protezione falde	no
- controllo inondazioni	no
- controllo erosione eolica	no
- conservazione suoli	no
- conservazione biodiversità	no
- habitat favorevole fauna silvestre	no

negative:

- produzioni cattivi odori	in parte
- percolamento pesticidi, fertilizzanti, effluenti	si
- salinizzazione falde	no
- erosione dei suoli	si
- perdita biodiversità	si
- inquinamento genetico	no
- emissione gas tossici	no
- riduzione habitat fauna silvestre	si

2. Ambiti delle colture arboree retrocostiere e di media collina

Caratteristiche

Colline litoranee di Chieti, Colline litoranee di Ortona e Colline litoranee di Vasto.

Il paesaggio agrario è caratterizzato da una maggiore variabilità delle forme rispetto all'ambito precedente, dovuta alla contestuale presenza di superfici vitate, olivetate, e frutticole (Val di Foro, Sangro, San salvo). In alcune situazioni, in particolare laddove sono possibili apporti idrici artificiali, si rilevano anche colture orticole e floricole, nonché attività vivaistiche (Val di foro, Francavilla). In queste particolari aree si sono affermate realtà (cooperative e singole) in grado di realizzare prodotti che qualitativamente potrebbero imporsi facilmente sui mercati nazionali e internazionali, anche grazie a condizioni climatiche e di localizzazione in grado di diminuire i costi di produzione. La limitata disponibilità di capitali, l'offerta dispersa e la mancanza di un sistema distributivo efficiente pone vincoli per lo sviluppo del settore, sia in termini di innovazione tecnica che in riferimento al commerciale. La collina litoranea vede una discreta diffusione dell'irrigazione, sia per le colture orticole, sia per le colture permanenti

Il rischio

In tale ambito l'agricoltura per un verso subisce pressioni dall'esterno, per altro determina condizioni di rischio ambientale.

Nel primo caso ci si riferisce alla forte pressione urbana esercitata sul territorio agricolo di fondovalle e di crinale. La presenza nell'area di centri urbani rilevanti per sviluppo territoriale e demografico, dislocati in gran parte lungo la costa con andamento lineare, determina la presenza di ampi fronti urbani, sovente caratterizzati da evidenti "smagliature".

Tali zone sono caratterizzate da un'alta presenza di attività produttive quasi sempre posizionate a ridosso di aste fluviali riconosciute come zone esondabili. I rischi per l'agricoltura e l'ambiente sono molteplici, sono necessarie efficaci azioni progettuali di messa in sicurezza di tali aree e di rinaturalizzazione degli alvei fluviali.

Per altro verso, forme di agricoltura intensiva possono determinare oltre alle classiche situazioni di inquinamento da fertilizzanti e fitofarmaci, soprattutto in prossimità di fondovalle, fiumi, falde e superficiali e pozzi, situazioni di criticità in vicinanza delle zone turistiche e residenziali (Francavilla, Vasto).

Le colture protette (serre e tunnel) fanno parte ormai del paesaggio agrario: possono creare, come noto, problematiche sia per gli operatori del settore, sia per l'ambiente, non solo per il microclima che si determina al loro interno, ma anche per lo smaltimento non controllato delle coperture di polietilene.

La diffusione di alcune forme di allevamento (avicoli) può comportare conseguenze negative, sia per lo smaltimento dei reflui che per l'inquinamento dell'aria.

In sintesi le funzioni (Bohman 1999) per gli Ambiti delle colture arboree retrocostiere e di media collina:

positive:

- | | |
|------------------------------------|------|
| - mantenimento spazi aperti | poco |
| - conservazione paesaggio | poco |
| - isolamento congestione cittadina | poco |

- protezione falde	poco
- controllo inondazioni	no
- controllo erosione eolica	no
- conservazione suoli	no
- conservazione biodiversità	no
- abita favorevole fauna silvestre	no

negative:

- produzioni cattivi odori	no
- percolamento pesticidi, fertilizzanti, effluenti	in parte
- salinizzazione falde	no
- erosione dei suoli	si
- perdita biodiversità	si
- inquinamento genetico	no
- emissione gas tossici	no
- riduzione habitat fauna silvestre	si

3. Ambiti agrari vallivi ad alta potenzialità produttiva

Caratteristiche

Si tratta, in sostanza, delle valli del Sangro e del Trigno.

L'orografia pianeggiante e la presenza delle aste fluviali rappresentano gli elementi di sfondo che caratterizzano questo paesaggio.

La contestuale presenza di seminativi, colture industriali, fruttiferi, vigneti, diversificano il paesaggio agrario. Si tratta di un'agricoltura che fa ampio uso della risorsa idrica, specializzata, dalle alte rese e con un significativo uso di prodotti chimici di sintesi.

Rilevante presenza di aree industriali, quasi per nulla connesse alle produzioni agricole, attive nei settori meccanico e manifatturiero, che hanno catalizzato la nascita di un indotto ormai consolidato.

Rischio

Elevata è la pressione esercitata dalle infrastrutture di trasporto sulle visuali e sui parametri ambientali.

Il rischio maggiore per l'ambiente, ma anche per lo stesso settore agricolo, è rappresentato dal potenziale inquinamento delle falde a causa della combinata presenza di terreni permeabili su cui insistono piattaforme produttive industriali.

Altresì elevato è il rischio di esondazione, per cui appaiono urgenti interventi tesi alla rinaturalizzazione delle sponde fluviali.

D'altro canto la stessa produzione agricola, essendo caratterizzata da cicli agricoli intensivi, in buona parte relativi a coltivazioni erbacee in monocoltura, è fonte di inquinamento da prodotti chimici di sintesi.

In ogni caso occorre tener presente che le diverse colture praticate nell'area sono funzione di una struttura territoriale e socio economica fortemente strutturata (es. pianura irrigua, part-time, ecc.) difficilmente modificabile.

In sintesi le funzioni (Bohman 1999) per gli Ambiti agrari vallivi ad alta potenzialità produttiva:

positive:

- | | |
|--------------------------------------|----------|
| - mantenimento spazi aperti | in parte |
| - conservazione paesaggio | poco |
| - isolamento congestione cittadina | in parte |
| - protezione falde | no |
| - controllo inondazioni | no |
| - controllo erosione eolica | no |
| - conservazione suoli | no |
| - conservazione biodiversità | no |
| - habitat favorevole fauna silvestre | no |

negative:

- | | |
|--|----------|
| - produzioni cattivi odori | no |
| - percolamento pesticidi, fertilizzanti, effluenti | si |
| - salinizzazione falde | no |
| - erosione dei suoli | in parte |
| - perdita biodiversità | si |
| - inquinamento genetico | no |
| - emissione gas tossici | no |
| - riduzione habitat fauna silvestre | si |

4. Ambiti dei seminativi asciutti prevalenti

Caratteristiche

Passando dalle regioni agrarie della collina litoranea alle aree della collina interna, si osserva una minore specializzazione degli indirizzi produttivi.

Il paesaggio agrario di questi ambiti trova elemento di forte omogeneità nella diffusione dei seminativi (principalmente frumento).

Si tratta di un'agricoltura povera in termini produttivi, ma significativa per gli aspetti paesaggistici, grazie anche ad un limitatissima pressione insediativa che ha consentito di lasciare inalterati i valori estetici ed ambientali.

In questi contesti le caratteristiche podologiche (terre argillose o sabbiose) si intrecciano quasi indissolubilmente con le forme e le strutture sociali e produttive.

Limitata appare la presenza di attività produttive così come di pressione antropica.

Rischio

Il problema maggiore di queste aree è rappresentato - in termini generali - dal progressivo spopolamento dei centri storici; in particolare dal crescente fenomeno di abbandono delle campagne, con la comparsa di tutti quei problemi di assetto idrogeologico connessi ad una minore manutenzione del territorio.

In sintesi le funzioni (Bohman 1999) per gli Ambiti dei seminativi asciutti prevalenti:

positive:

- mantenimento spazi aperti	si
- conservazione paesaggio	si
- isolamento congestione cittadina	si
- protezione falde	in parte
- controllo inondazioni	in parte
- controllo erosione eolica	no
- conservazione suoli	in parte
- conservazione biodiversità	poco
- abita favorevole fauna silvestre	poco

negative:

- produzioni cattivi odori	no
- percolamento pesticidi, fertilizzanti, effluenti	poco
- salinizzazione falde	no
- erosione dei suoli	poco
- perdita biodiversità	poco
- inquinamento genetico	no
- emissione gas tossici	no
- riduzione habitat fauna silvestre	poco

5. Ambiti di transizione del sistema agro-forestale

Caratteristiche

Colline nord-orientali della Maiella, Montagna del Trigno e Montagna del Sinello. Si tratta del paesaggio tipico pede-montano. Gli elementi di naturalità sono qui maggiormente percepibili. Aree boschive, fossi, corsi d'acqua, ecc. predominano visivamente sui terreni arativi e pascolativi.

Il patrimonio edilizio si conforma a tipologie e materiali che ripropongono i caratteri delle tradizionali tecniche di costruzione.

Rischio

Elementi di scarsa integrazione nel paesaggio prevalente, sono le aree industriali, artigianali e commerciali, solitamente localizzate all'esterno dei centri urbani.

Gli elementi di naturalità sono minacciati dalle numerose piattaforme produttive disseminate nei fondovalle in ambiti agricoli di elevato valore naturalistico.

Le infrastrutture viarie che attraversano tali territori costituiscono ancora occasione per nodi di piccole centralità diffuse.

Gli impianti produttivi e le infrastrutture rappresentano il fattore di maggior rischio per l'innescare di processi di trasformazione nella direzione della modificazione profonda del paesaggio originario. In questi ambiti si è verificata una drastica riduzione della superficie agricola ed in particolare si è riscontrato un calo dei prati permanenti e pascoli e dei seminativi.

L'attività agricola perde le caratteristiche della specializzazione produttiva nelle diverse filiere e si presenta con tecnologie e modalità tradizionali. Il futuro appare legato all'affermazione di un'agricoltura di qualità, "naturalmente" poco impattante sull'ambiente

In sintesi le funzioni (Bohman 1999) per gli Ambiti di transizione del sistema agro – forestale:

positive:

- mantenimento spazi aperti	si
- conservazione paesaggio	si
- isolamento congestione cittadina	si
- protezione falde	si
- controllo inondazioni	poco
- controllo erosione eolica	poco
- conservazione suoli	si
- conservazione biodiversità	si
- habitat favorevole fauna silvestre	si

negative:

- produzioni cattivi odori	no
- percolamento pesticidi, fertilizzanti, effluenti	no
- salinizzazione falde	no
- erosione dei suoli	poco
- perdita biodiversità	no
- inquinamento genetico	no
- emissione gas tossici	no
- riduzione habitat fauna silvestre	no

6. Ambiti dei prati stabili e dei seminativi di montagna

Caratteristiche

Da sempre tali ambiti sono caratterizzati da un'agricoltura estensiva con basso impiego di manodopera e, in funzione del rapporto tra intensità produttiva e lavoro, da bassa meccanizzazione.

Rischio

In tali contesti territoriali la presenza di attività agricole non comporta rischi ambientali; semmai è il progressivo abbandono delle terre da parte degli agricoltori a determinare il maggiore fattore di rischio, poiché viene a mancare quella fondamentale funzione di presidio e manutenzione del territorio che essi hanno da sempre esercitato.

I prati e i pascoli permanenti sono gli elementi caratterizzanti che rischiano maggiormente il degrado se non si interviene con piani di recupero agronomico.

Più in generale, l'attuale contrazione della filiera zootecnica, soprattutto quella estensiva, comporta una serie di problemi quali:

- scomparsa di alcune specie animali (equilibrio alterato tra bosco e pascolo);
- minore variabilità paesaggistico-ambientale;
- minore salvaguardia dell'ambiente

Il recupero e la valorizzazione della filiera zootecnica (da carne e da latte) sono condizione imprescindibile per il ritorno degli operatori del settore, come dimostra il settore dell'allevamento ovicaprino che ha maggiormente beneficiato di scelte tecniche e politiche adeguate.

In sintesi le funzioni (Bohman 1999) per gli Ambiti dei prati stabili e dei seminativi di montagna:

positive:

- | | |
|--------------------------------------|----|
| - mantenimento spazi aperti | si |
| - conservazione paesaggio | si |
| - isolamento congestione cittadina | si |
| - protezione falde | si |
| - controllo inondazioni | si |
| - controllo erosione eolica | no |
| - conservazione suoli | si |
| - conservazione biodiversità | si |
| - habitat favorevole fauna silvestre | si |

negative:

- | | |
|--|------|
| - produzioni cattivi odori | no |
| - percolamento pesticidi, fertilizzanti, effluenti | no |
| - salinizzazione falde | no |
| - erosione dei suoli | poco |
| - perdita biodiversità | no |
| - inquinamento genetico | no |
| - emissione gas tossici | no |
| - riduzione habitat fauna silvestre | no |

7. Ambiti agro-forestali di alta quota

Caratteristiche

Si tratta degli ambiti della “natura protetta”, in cui limitate sono le trasformazioni antropiche e prevalenti sono le forme di tutela conservativa.

Il rischio

Il rischio è connesso fondamentalmente all'instabilità di molti versanti che richiede interventi di sistemazioni idraulico-forestali secondo gli approcci dell'ingegneria naturalistica. Da sottolineare la necessità di una maggiore cura del patrimonio boschivo.

In sintesi le funzioni (Bohman 1999) per gli Ambiti agroforestali di alta quota:

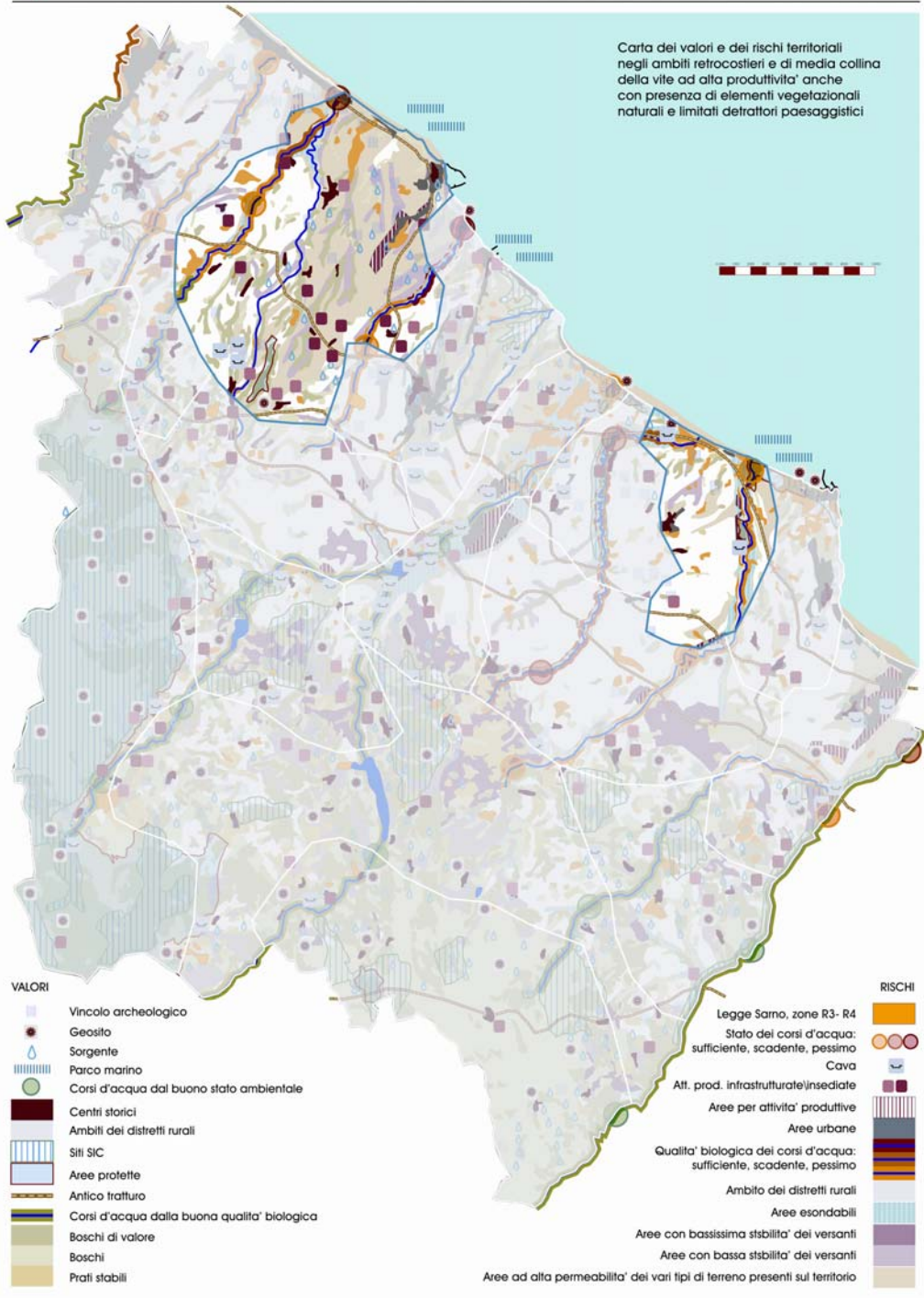
positive:

- mantenimento spazi aperti si
- conservazione paesaggio si
- isolamento congestione cittadina si
- protezione falde si
- controllo inondazioni si
- controllo erosione eolica no
- conservazione suoli si
- conservazione biodiversità si
- habitat favorevole fauna silvestre si

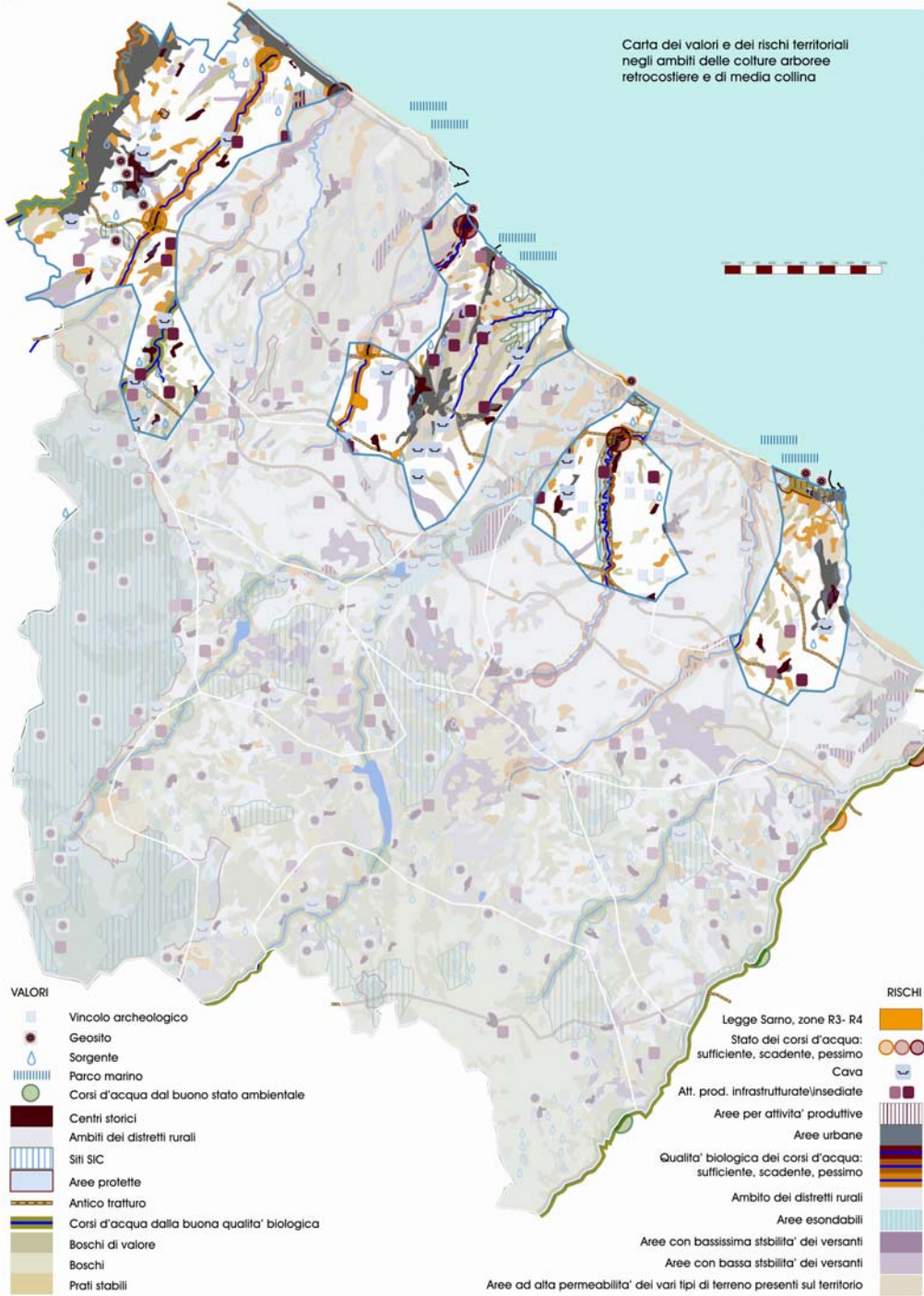
negative:

- produzioni cattivi odori no
- percolamento pesticidi, fertilizzanti, effluenti no
- salinizzazione falde no
- erosione dei suoli poco
- perdita biodiversità no
- inquinamento genetico no
- emissione gas tossici no
- riduzione habitat fauna silvestre no

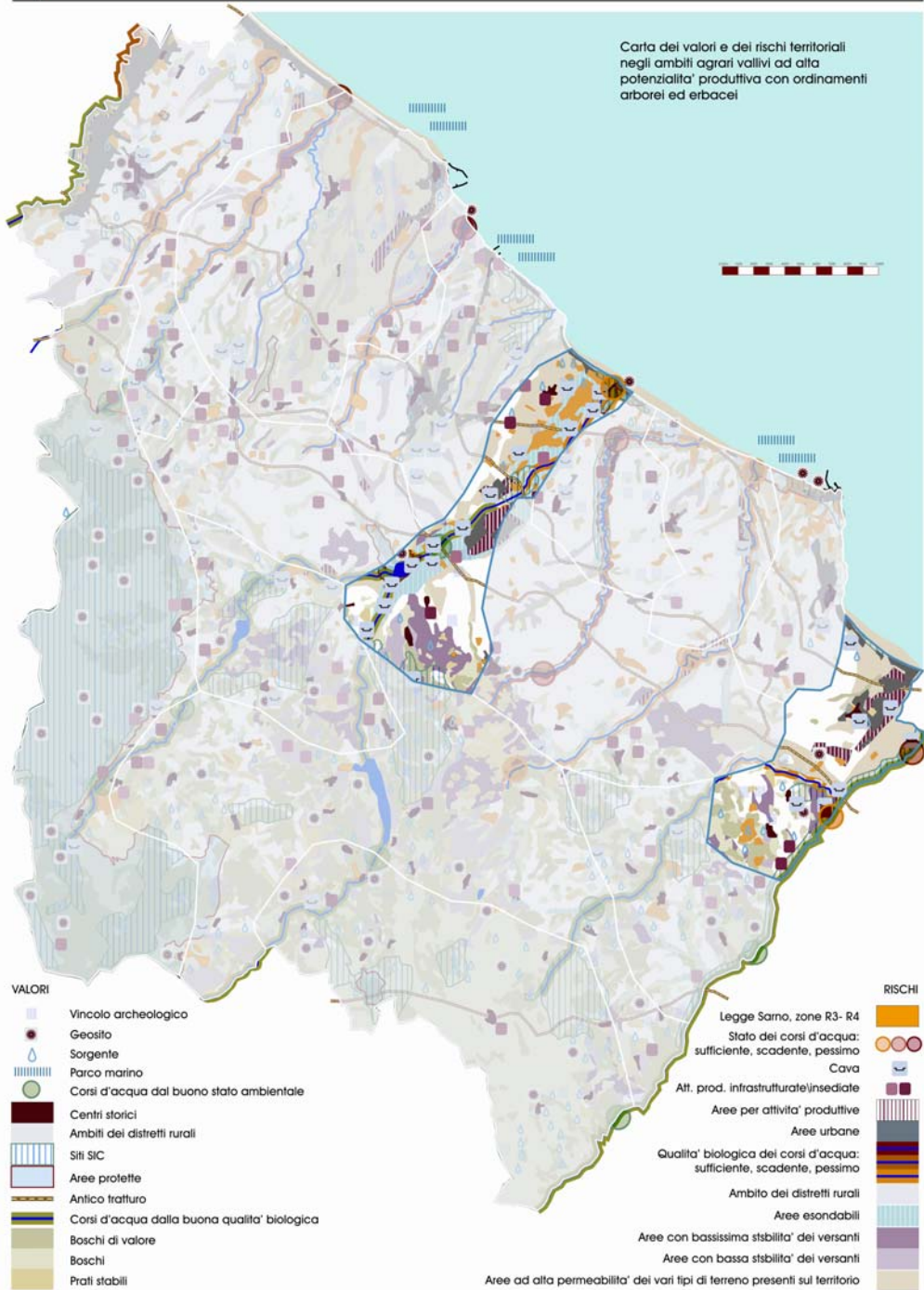
Carta dei valori e dei rischi territoriali
 negli ambiti retrocostieri e di media collina
 della vite ad alta produttività anche
 con presenza di elementi vegetazionali
 naturali e limitati detrattori paesaggistici



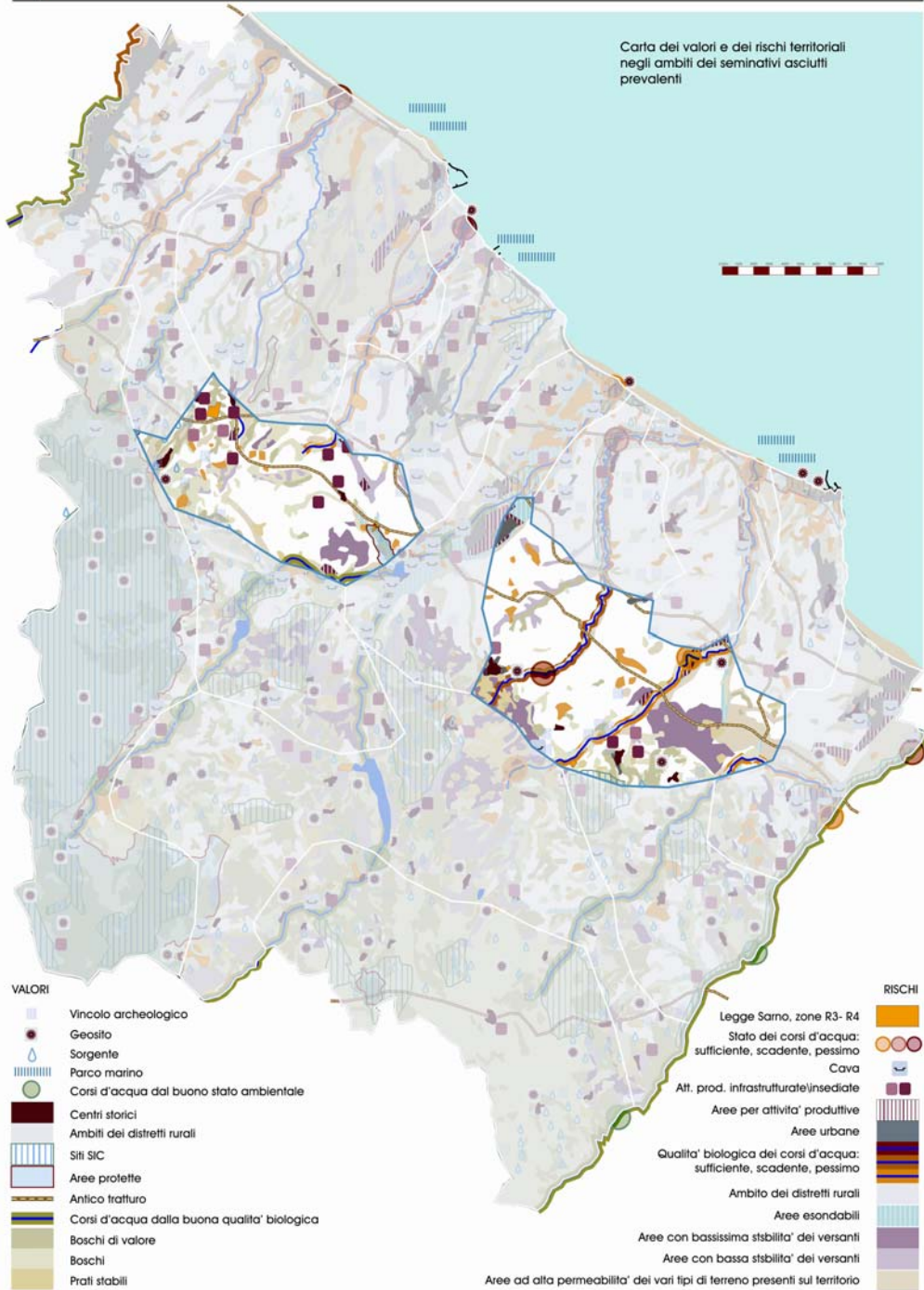
Carta dei valori e dei rischi territoriali
 negli ambiti delle colture arboree
 retrocostiere e di media collina



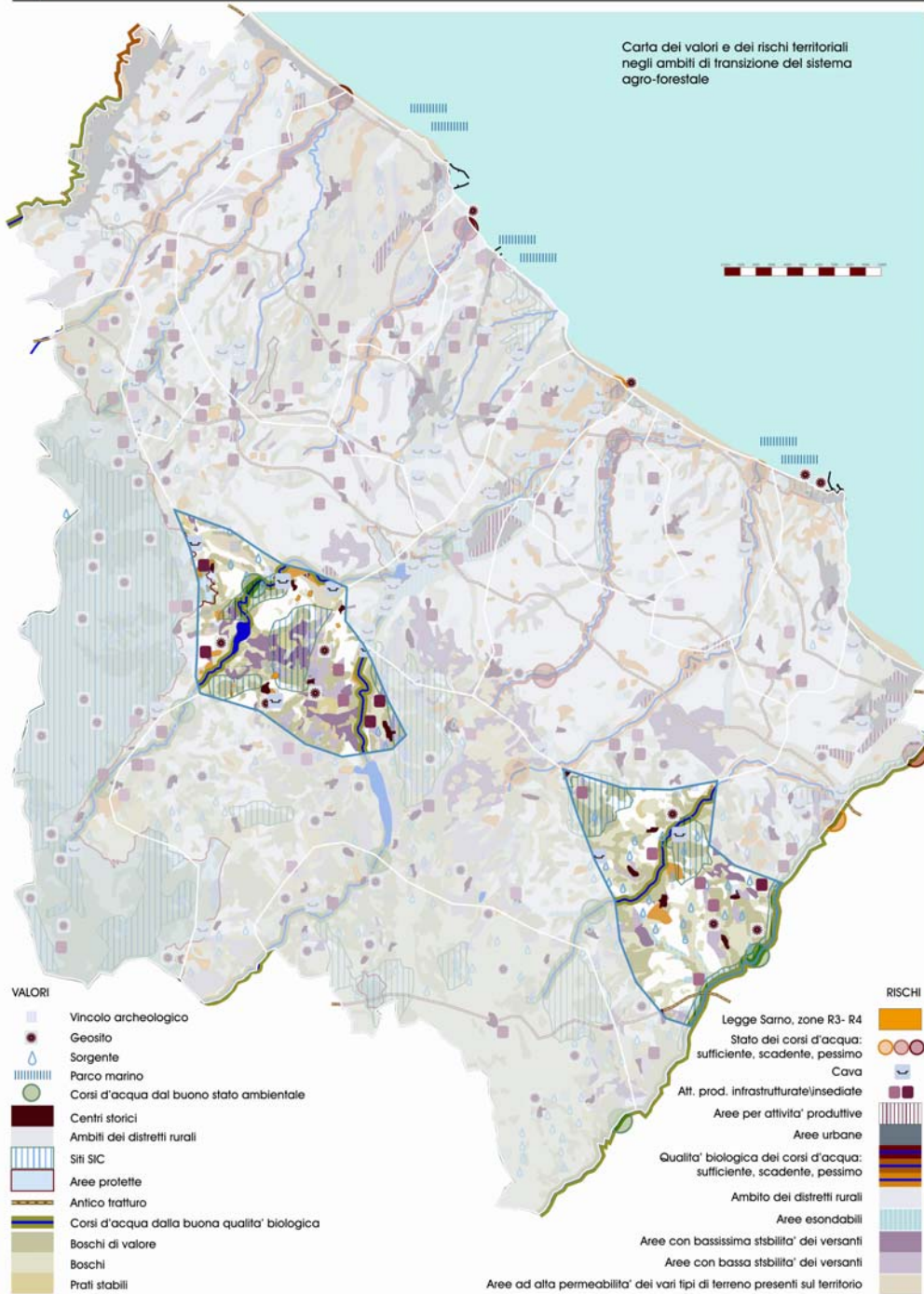
Carta dei valori e dei rischi territoriali
 negli ambiti agrari vallivi ad alta
 potenzialità produttiva con ordinamenti
 arborei ed erbacei



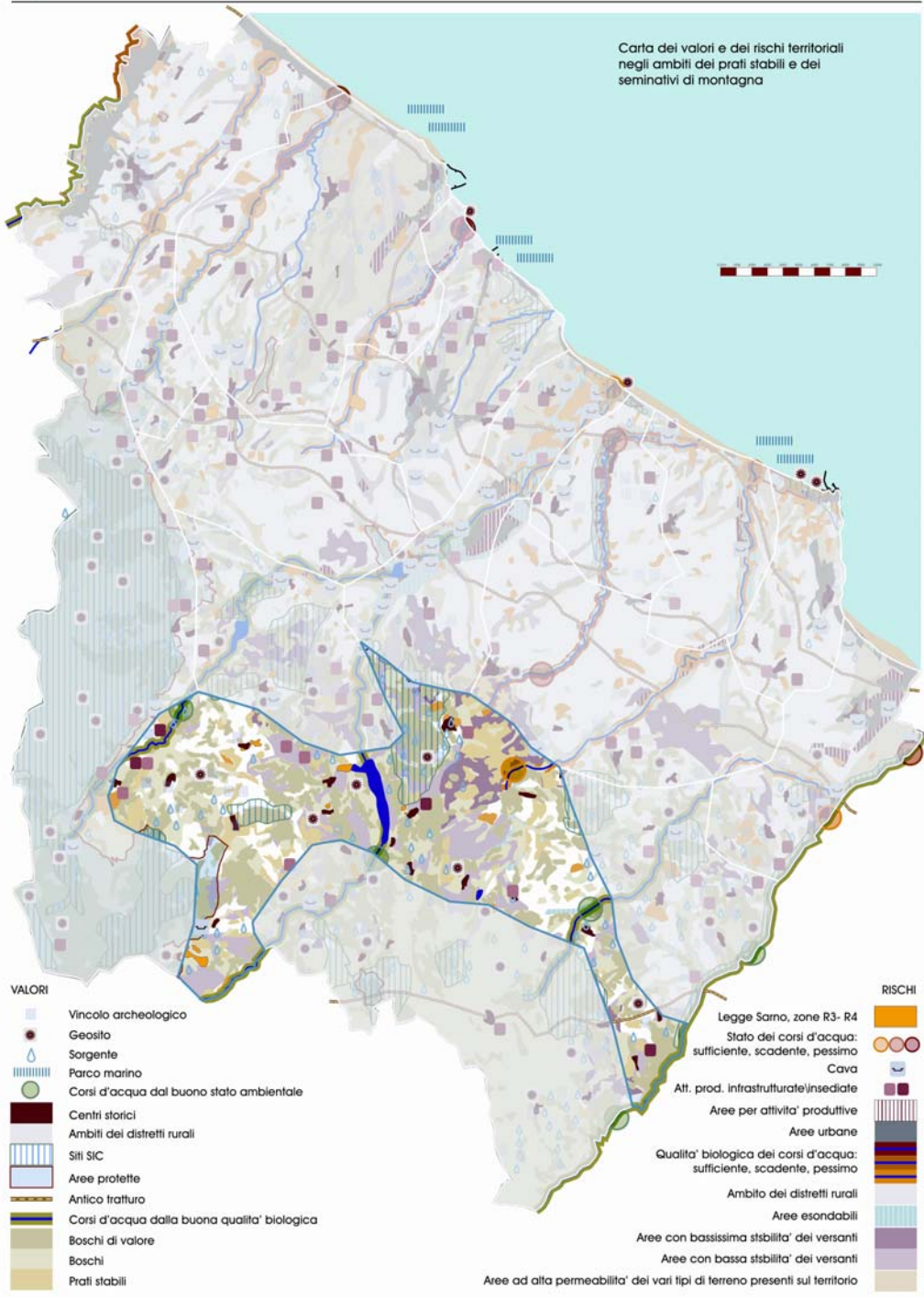
Carta dei valori e dei rischi territoriali
 negli ambiti dei seminativi asciutti
 prevalenti



Carta dei valori e dei rischi territoriali
 negli ambiti di transizione del sistema
 agro-forestale



Carta dei valori e dei rischi territoriali
 negli ambiti dei prati stabili e dei
 seminativi di montagna



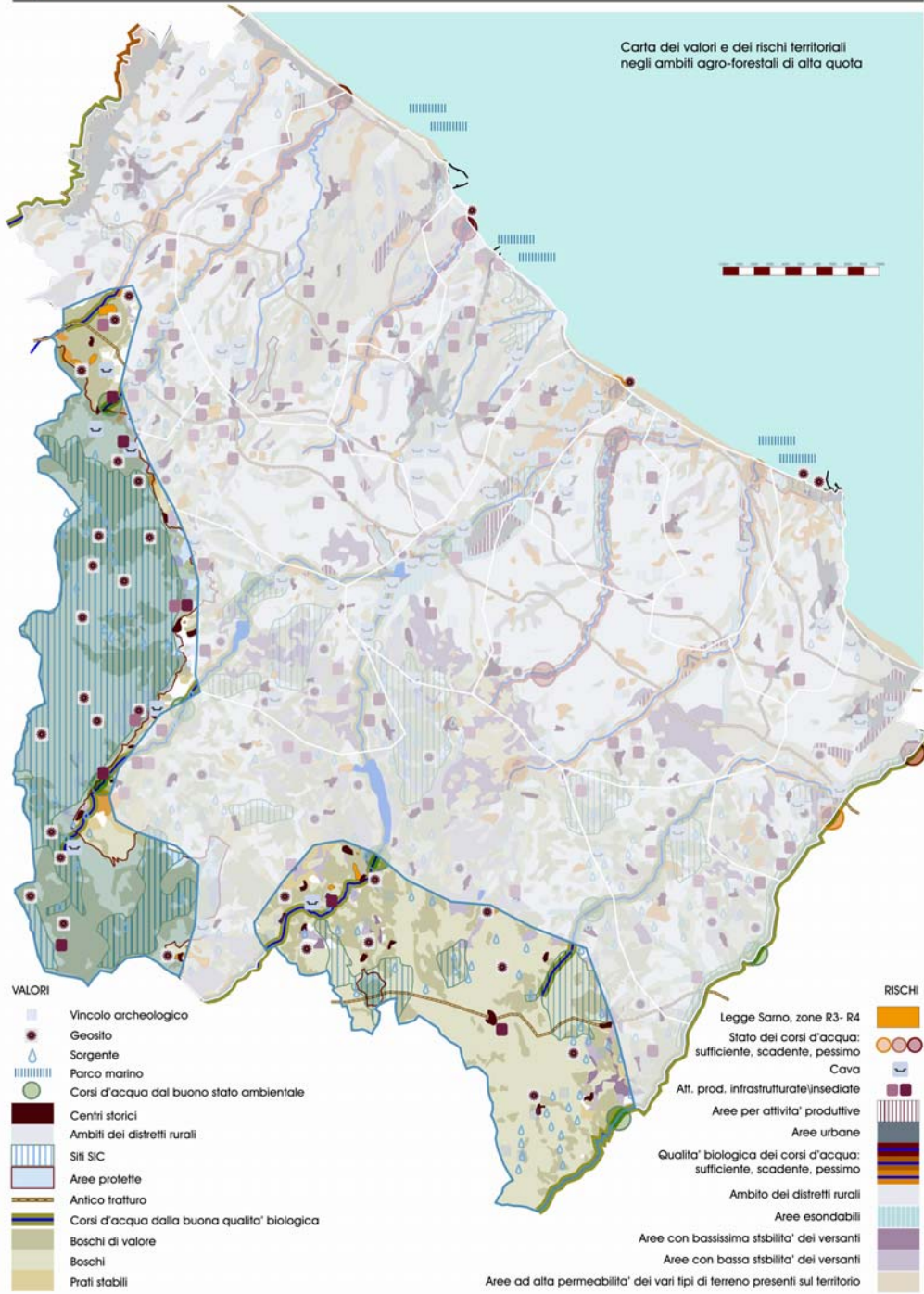
VALORI

-  Vincolo archeologico
-  Geosito
-  Sorgente
-  Parco marino
-  Corsi d'acqua dal buono stato ambientale
-  Centri storici
-  Ambiti dei distretti rurali
-  Siti SIC
-  Aree protette
-  Antico tratturo
-  Corsi d'acqua dalla buona qualità biologica
-  Boschi di valore
-  Boschi
-  Prati stabili

RISCHI

-  Legge Sarno, zone R3- R4
-  Stato dei corsi d'acqua:
sufficiente, scadente, pessimo
-  Cava
-  Alt. prod. infrastrutturate/insediata
-  Aree per attività produttive
-  Aree urbane
-  Qualità biologica dei corsi d'acqua:
sufficiente, scadente, pessimo
-  Ambito dei distretti rurali
-  Aree esondabili
-  Aree con bassissima stabilità dei versanti
-  Aree con bassa stabilità dei versanti
-  Aree ad alta permeabilità dei vari tipi di terreno presenti sul territorio

Carta dei valori e dei rischi territoriali
 negli ambiti agro-forestali di alta quota



RISCHI ED EFFETTI POTENZIALI SUL SISTEMA AGROALIMENTARE E AMBIENTALE

agricoltura
tradizionale

POSSIBILI RISCHI ASSOCIATI ALLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COLTIVAZIONI

Rischi associati alle principali categorie di coltivazioni	Preparazione dei terreni	Semina Impianto Fertilizzazione	Trattamento antiparassitari e diserbanti	Cure colturali	Raccolta Post-raccolta Manipolazione
	Colture erbacee				
Cereali	1 1 0	1 1 0	1 1 1	0 0 0	0 0 0
Leguminose da granella	1 1 0	1 1 0	1 1 1	0 0 0	0 0 0
Piante da tubero					
Coltivazioni ortive	1 1 0	1 2 1	3 3 1	1 1 0	1 0 0
Piante industriali					
Piante floricole	1 1 0	1 1 0	2 2 0	0 0 0	1 0 0
Colture foraggere	1 1 0	1 1 0	1 2 0	0 0 0	0 0 0
Colture legnose	1 1 0	1 2 0	1 2 0	1 1 0	1 0 0
Viticultura	1 2 0	1 2 1	2 3 1	1 1 0	1 0 0
Olivicoltura	1 1 0	1 2 0	2 2 1	1 1 0	1 0 0
Agrumicoltura					
Frutta fresca	1 2 0	1 2 1	2 3 1	1 1 0	1 0 0
Frutta in guscio					

Impatti associati al rischio zootecnico	Bovini	Suini	Ovicapri	Equini	Avicoli
	Alimentazione	1 1 2	1 1 2	1 1 1	
Gestione stalla	1 2 2	1 2 3	1 1 1		1 1 1
Raccolta residui	1 2 0	1 3 0	1 1 0		1 2 0
Trattamento	1 0 1	1 1 2	1 1 1		1 1 1
Prodotti					

Rischi associati ad alcune attività di trasformazione	Acquisizione materia prima	Processi di trasformazione	Smaltimento residui ciclo	Stoccaggio	Rischi
	Grassi vegetali animali				
Olio d'oliva	1 0 1	2 1 1	1 3 0		
Macellazione bestiame	1 0 1	1 1 1	1 2 0		per l'ambiente
Casearia	1 0 1	1 1 1	1 2 0		
Trasformazione ortofrutta	1 1 1	1 0 1	1 1 0		per il consumatore
Molitoria	1 0 1	1 1 1	1 1 0		
Paste alimentari	1 0 0	1 0 0	1 1 0		per il consumatore
Panificazione					
Saccarifera	1 1 0	1 2 0	1 2 0		per il consumatore
Prodotti alimentari					
Zootecnici					per il consumatore
Alocole etilico					
Enologica	1 1 1	1 1 2	1 2 0		per il consumatore

RISCHI ED EFFETTI POTENZIALI SUL SISTEMA AGROALIMENTARE E AMBIENTALE

agricoltura di qualità

POSSIBILI RISCHI ASSOCIATI ALLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COLTIVAZIONI

Rischi associati alle principali categorie di coltivazioni	Preparazione dei terreni	Semina Impianto Fertilizzazione	Trattamento antiparassitari e diserbanti	Cure colturali	Raccolta Post-raccolta Manipolazione
	Colture erbacee				
Cereali	1 1 0	1 0 0	1 0 0	1 0 0	
Leguminose da granella	1 1 0	1 0 0	1 0 0	1 0 0	
Piante da tubero					
Coltivazioni ortive	1 1 0	1 1 1	1 1 0		
Piante industriali					
Piante floricole	1 1 0	1 0 0	1 1 0		
Colture foraggere	1 1 0	1 0 0	1 1 0		
Colture legnose	1 1 0	1 0 0	1 1 0		
Viticultura	1 1 0	0 1 0	1 1 0		
Olivicoltura	1 0 0	1 1 0	1 1 0	1 0 0	
Agrumicoltura					
Frutta fresca	1 2 0	1 2 1	1 1 0	1 0 0	
Frutta in guscio					
Rischi associati al rischio zootecnico	Bovini	Suini	Ovicapri	Equini	Avicoli
Alimentazione	0 0 0	0 0 0	0 0 0		0 0 0
Gestione stalla	1 1 0	1 2 0	1 1 0		1 1 0
Raccolta residui	1 1 0	1 2 0	1 1 0		1 1 0
Trattamento	1 0 0	1 1 0	1 0 0		0 0 0
Prodotti					
Rischi associati ad alcune attività di trasformazione	Acquisizione materia prima	Processi di trasformazione	Smaltimento residui ciclo	Stoccaggio	Rischi
Grassi vegetali animali					per il coltivatore
Olio d'oliva					
Macellazione bestiame					per l'ambiente
Casearia					
Trasformazione ortofrutta					per il consumatore
Molitoria					
Paste alimentari					
Panificazione					
Saccarifera					
Prodotti alimentari					
Zootecnici					
Alocole etilico					
Enologica					

2.4 Matrici di compatibilità

Le tre matrici M1, M2, M3 conducono gradualmente dagli obiettivi generali alla valutazione della potenziale efficacia dell'azioni di Piano sulle opportunità e rischi presenti negli ambiti rurali della provincia.

Punto di partenza di questo processo di valutazione è la definizione degli obiettivi generali e specifici cui riferire il processo stesso di valutazione e il progetto finale. Mentre il Ptcp definisce in maniera esplicita al suo interno le finalità che vuole perseguire, minore definizione presentano, sempre all'interno del Piano territoriale provinciale, le finalità specifiche attribuite ai diversi progetti tematici. Il Ptcp, essendo il contenitore generale di un "piano processo" formula per i progetti tematici solo finalità di carattere generale che ne inquadrano il senso all'interno dello specifico settore in cui sono chiamati ad operare (produzione industriale, agricoltura, insediamento civile, ambiente naturale). Per tale motivo, gli obiettivi specifici dei progetti tematici sono stati desunti dai documenti prodotti nel corso dell'elaborazione dei progetti stessi. Tali obiettivi sono riportati nella tavola M1.

Il confronto tra gli obiettivi specifici e quelli generali del Ptcp mostra, nel complesso una sostanziale coerenza. Una condizione particolare presentano i progetti Ptap e Protagri (per circa la metà degli obiettivi specifici): per questi due si evidenzia una "forchetta" tra valori di massima coerenza e di minima coerenza.

La presenza di una forchetta molto ampia pone in evidenza, in particolare, il rischio di un possibile scollamento nel processo di attuazione tra finalità complessive del Piano provinciale ed esiti attuativi dei progetti tematici: ad esempio, nel caso del Ptap, si potrebbe verificare che, pur raggiungendo l'obiettivo di "Sviluppo degli agglomerati maggiori e sostegno selettivo del sistema periferico" correttamente previsto, gli esiti dell'attuazione si pongano in contrasto con la finalità generale del Ptcp di proteggere le risorse ambientali (quali, ad esempio, le aste fluviali di fondovalle che presentano un potenziale ruolo di connessione ecologica); per converso, il perseguimento di finalità legate alla produzione agricola di qualità, si ponga in contrapposizione con l'obiettivo del potenziamento del sistema ASI o del sistema infrastrutturale. È evidente come tale apparente aporia possa essere annullata in sede attuativa: la definizione, all'interno del Ptapo di Protagri, di criteri e linee guida per una progettazione ambientalmente sostenibile degli agglomerati industriali o di compatibilità tra sviluppo e conservazione (attraverso il ricorso a pratiche perequative) possa ridurre o annullare gli impatti futuri. Tale aspetto, tuttavia, non è stato trattato in quanto esulava dagli scopi di questa fase di valutazione.

La condizione di *forchetta* ampia si riscontra, peraltro, anche nella matrice M2, di confronto tra gli obiettivi specifici. Nel complesso, tuttavia, le condizioni di massima coerenza sono presenti tra gran parte degli obiettivi considerati.

Rispetto alle condizioni di assetto del territorio provinciale ed alle opportunità e rischi osservati, la matrice M3 fornisce un quadro sinottico dell'azione dei diversi progetti tematici. Mentre, come era facile aspettarsi (valendo sempre la considerazione che le potenziali incoerenze potranno essere affrontate all'interno dei singoli progetti mediante il ricorso a criteri e linee guida di riferimento), i progetti che presentano una maggiore distanza dai valori ambientali e storico culturali registrano alcune potenziali incoerenze con la valorizzazione delle risorse territoriali, significativa appare la sostanziale coerenza dei progetti più legati alle risorse agroambientali (Rete ecologica e Protagri).

In particolare, il progetto Protagri affronta, pur con diversa numerosità di obiettivi, tutti gli aspetti significativi o problematici osservati nella provincia. Positivo appare anche l'atteggiamento del Ptap rispetto alla rimozione di alcuni fattori di degrado territoriale, segnatamente rispetto ai corsi d'acqua e alle aree di cava, analoghe considerazioni possono essere svolte per il progetto Tessuto insediativo diffuso.

MATRICE DI COERENZA TRA OBIETTIVI DI P.T.C.P. E OBIETTIVI DI PROGETTI TEMATICI

M1

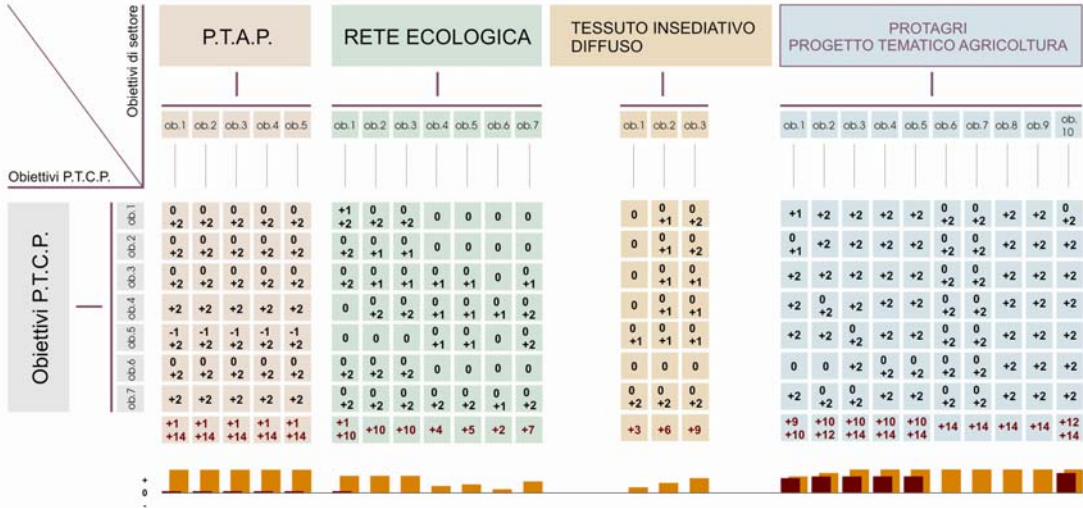
P.T.C.P.

AMBIENTE E BENI NATURALI - BENI CULTURALI - SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - INFRASTRUTTURE E ATTREZZATURE

CRITERI DI VALUTAZIONE:

- 1) E' stato valutato il grado di coerenza degli obiettivi specifici dei progetti tematici con gli obiettivi del P.T.C.P.
- 2) A ciascun obiettivo è stato attribuito un peso, coerente indifferente, incoerente, che esprime il grado di coerenza diretta tra obiettivi.
- 3) la somma dei singoli pesi relativi al confronto degli obiettivi è stata graficizzata per veicolare in modo efficace il grado di coerenza.

COERENZA +1
INDIFFERENZA 0
INCOERENZA -1



OBIETTIVI	<p>P.T.C.P. da perseguire tramite studi tematici</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1 - Individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del Q.R.R. 2 - Individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi. 3 - Individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica. 4 - Individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali. 5 - Individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie. 6 - Individuazione degli output del P.T.C.P. delle province limitrofe. 7 - costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di piano.
	<p>P.T.A.P.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1 - Sviluppo degli agglomerati maggiori e sostegno selettivo del sistema produttivo periferico. 2 - Interventi mirati per il riuso delle strutture dismesse. 3 - Riqualificazione e sviluppo del sistema degli agglomerati delle tre ASI. 4 - Politiche infrastrutturali di sostegno e promozione della logistica integrata. 5 - Quadro programmatico d'insieme esteso agli insediamenti produttivi di competenza comunale.
	<p>RETE ECOLOGICA</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1 - Aumentare il territorio sottoposto a protezione, promuovendo le interconnessioni. 2 - Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi. 3 - Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse. 4 - Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali. 5 - Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica. 6 - Promozione di tecniche che favoriscono la biodiversità. 7 - Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni.
	<p>TESSUTO INSEDIATIVO DIFFUSO</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1 - definizione dei caratteri emergenti della struttura territoriale e urbanistica degli ambienti vallivi dell'area. 2 - Promozione di azioni tese alla riduzione del disagio insediativo dei centri urbani minori. 3 - realizzazione di nuove centralità insediative a servizio di un sistema di centri minori.
	<p>PROTAGRI PROGETTO TEMATICO AGRICOLTURA</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1 - Definizione di ambiti territoriali d'intervento per la valorizzazione e protezione delle aree agricole con valori paesaggistici e ambientali. 2 - Definizioni delle priorità d'intervento s scala provinciale. 3 - Definizioni di ambiti omogenei di paesaggio rurale e di regole per la loro trasformabilità. 4 - Definizione di nuovi ruoli attivi dell'agricoltura sia nella produzione (con il minor impatto possibile sull'ambiente) sia nel mantenimento della popolazione in aree non urbane. 5 - Riconoscizioni delle azioni possibili per rivitalizzare le aree agricole deboli 6 - Individuazione delle aree di distretto rurale. 7 - Riduzione dei fenomeni di sprawl urbano. 8 - Definizione di un quadro di coerenza per le azioni previste dal P.T.C.P. 9 - Elaborazione di linee guida condivise per la trattazione delle aree rurali nella pianificazione comunale. 10 - Impostazione di un sistema di monitoraggio.

MATRICE DI CONFRONTO DIRETTO TRA OBIETTIVI DI PROGETTI TEMATICI

M2

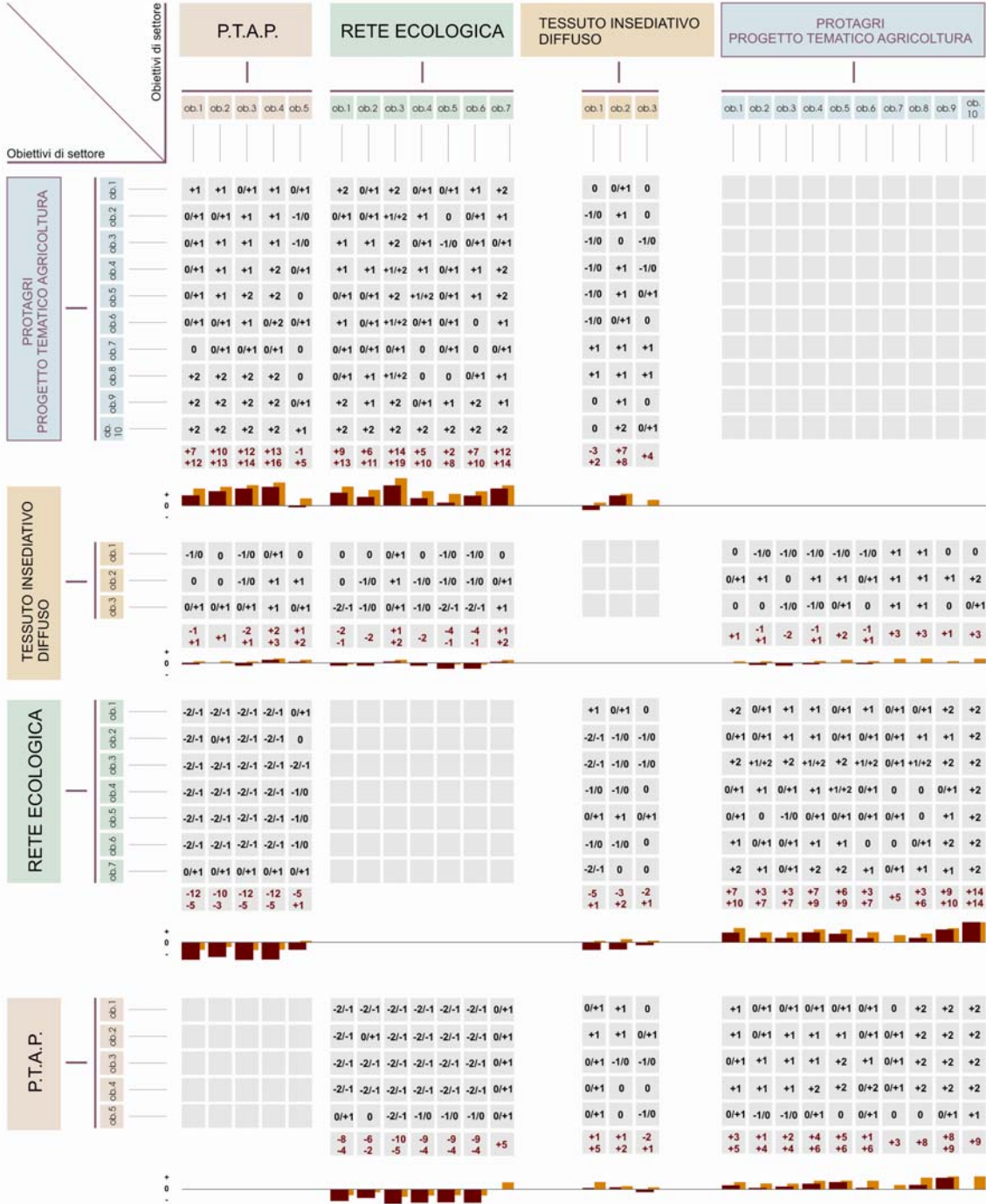
P.T.C.P.

AMBIENTE E BENI NATURALI - BENI CULTURALI - SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - INFRASTRUTTURE E ATTREZZATURE

CRITERI DI VALUTAZIONE:

- 1) E' stato valutato il grado di coerenza degli obiettivi specifici dei progetti tematici sviluppati all'interno del P.T.C.P.
- 2) A ciascun obiettivo è stato attribuito un peso, coerente indifferente, incoerente, che esprime il grado di coerenza diretta tra obiettivi.
- 3) la somma dei singoli pesi relativi al confronto degli obiettivi è stata graficizzata per veicolare in modo efficace il grado di coerenza.

COERENZA INDIFFERENZA 0 INCOERENZA



3. Schema di assetto strategico

3.1 Descrizione delle aree di sovrapposizione

E' stato visto che la carta dei valori e dei rischi territoriali intende veicolare la visione complessiva degli elementi che caratterizzano il territorio provinciale. Sono elementi che restituiscono una evidente e connotata densità territoriale per due motivi principali: da un lato la localizzazione degli stessi in luoghi assai prossimi, e dall'altro le intense relazioni che si definiscono per effetto dei molteplici fattori di scambio di tipo "input-output" con il tessuto socio-economico locale in cui sono inseriti.

Nella maggior parte dei casi indagati, ricadenti all'interno degli ambiti paesaggistici rurali, si è osservato che le interazioni principali tra gli elementi avvengono soprattutto per effetto della prossimità fisica. La vicinanza tra gli elementi provoca inevitabilmente l'innescio spontaneo di processi d'influenza reciproca che tendono, nel tempo, ad un equilibrio naturale, sempre che l'uomo non intervenga con un contributo esterno.

E' possibile riferirsi ai bacini di utenza locali, alle risorse da valorizzare, ai rischi propri dovuti all'effetto del regolare svolgimento delle pratiche e degli usi, ai rischi impropri dovuti all'effetto indiretto delle stesse relazioni locali e regionali. E' un modo per considerare il territorio come una complessa struttura territoriale in cui sono molteplici le reti e i sistemi che vi interagiscono dal di dentro e dal di fuori. Non ci si riferisce ad una sommatoria di fattori o di elementi ma più propriamente ad interazioni tra valori e rischi ambientali.

Riconoscere l'esistenza di una influenza reciproca tra temi e categorie indagate permette di gestire le realtà nella loro complessità. In questo modo, gli elementi di un tema sono pensati come fattori che possono provocare o subire un processo di interazione, dove per interazione assumiamo, nel suo significato più semplice, la possibile influenza reciproca tra due o più elementi.

Sono queste le riflessioni che hanno portato alla realizzazione di una carta di sintesi delle interazioni tra ambiti con elevata presenza di valori territoriali e di una carta di sintesi delle interazioni tra ambiti con elevata presenza di elementi del degrado ambientale. Sono visualizzati in maniera non rigida ambiti dai contorni ridefinibili in cui gli elementi interagiscono in forma libera o condizionata. Anche gli ambiti, a loro volta, si sovrappongono e si influenzano in maniera reciproca. Nello specifico, è semplice osservare come le interazioni tra ambiti ad elevata presenza di valori ambientali interagiscono per la maggior parte all'interno dei proto-distretti rurali individuati.

Le aree retrocostiere di media collina dell'asse della Marrucina, le zone di transizione del sistema agro-forestale alle pendici della Maiella orientale insieme a quelle dei prati stabili dell'alta valle dell'alto Sangro e del medio Trigno, costituiscono le porzioni di territorio su di cui insistono le maggiori interazioni tra ambiti con i maggiori valori ambientali da tutelare e valorizzare. Sono quelle aree che conservano ancora una diversità notevole di elementi di valore tale da poter generare reti ambientali: uno degli obiettivi prioritari del piano provinciale.

Le aree che vi appartengono appaiono ancora vitali e meno contaminate dal punto di vista socio-economico e vi si riconoscono i caratteri identitari del paesaggio originario che non ha ancora assunto un carattere residuale. Tali aree racchiudono e conservano in

sé delle condizioni uniche, delle caratteristiche tipiche di luoghi specifici che non sono stati del tutto compromessi dall'azione umana; sono zone in cui riescono a sopravvivere particolari equilibri ambientali e, proprio per questo, possono essere usate come "aree riferimento" per una futura gestione sostenibile delle aree agricole una condizione applicabile soprattutto per gli ambiti meno fortunati.

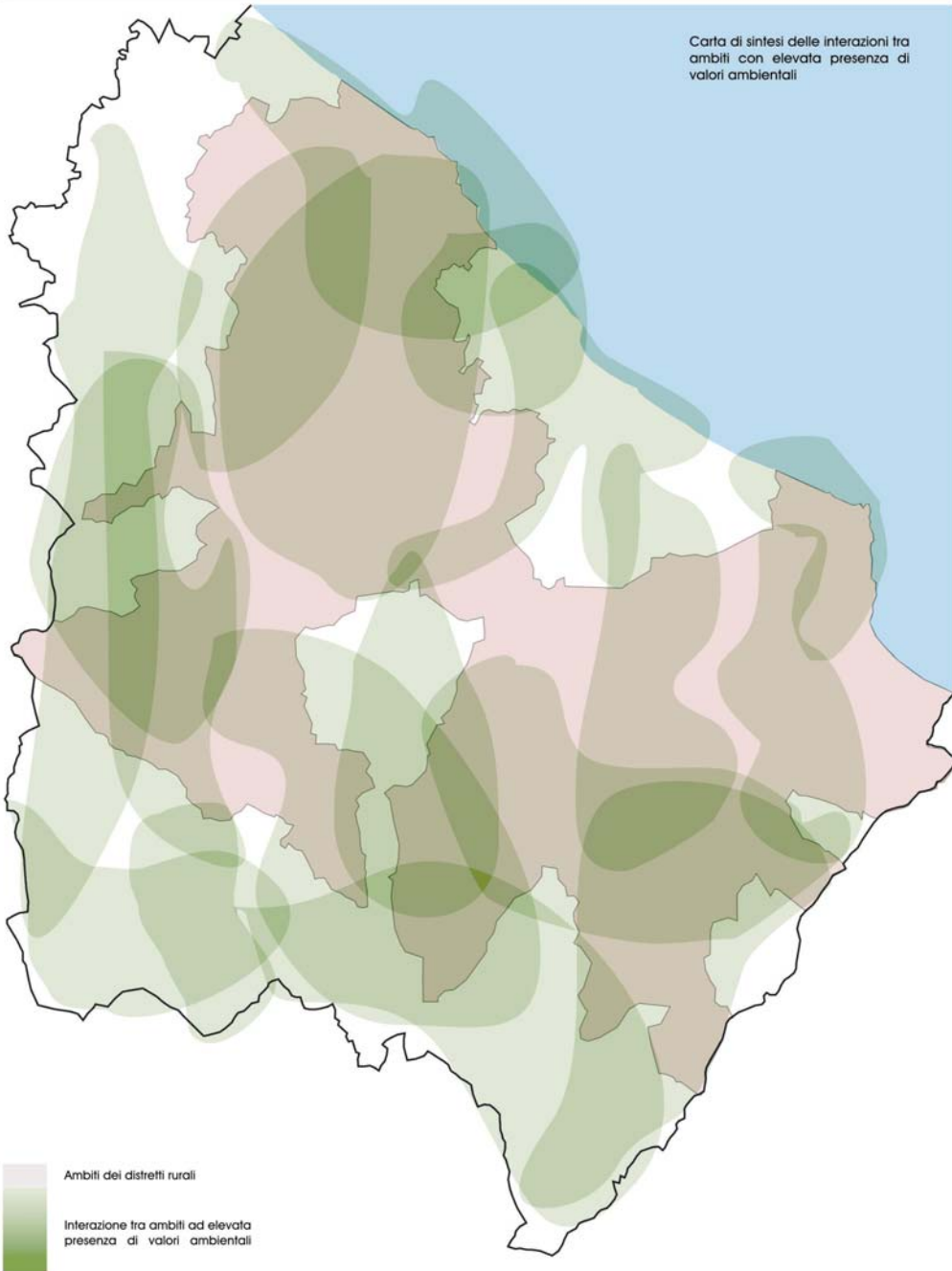
Non parliamo di scenari prospettici ma di condizioni ambientali esistenti e dal valore ottimale, dove la tutela rappresenta il minimo requisito, mentre la valorizzazione è uno dei requisiti di qualità da perseguire.

In linea di massima, gli stessi principi sono stati utilizzati per la realizzazione della carta delle interazioni tra ambiti con elevata presenza di elementi del degrado ambientale. Questa volta sono state protagoniste le aree con i maggiori problemi ambientali causati, nella quasi totalità, da un depauperamento della risorsa suolo per effetto dell'azione dell'uomo, soprattutto in presenza di attività produttive.

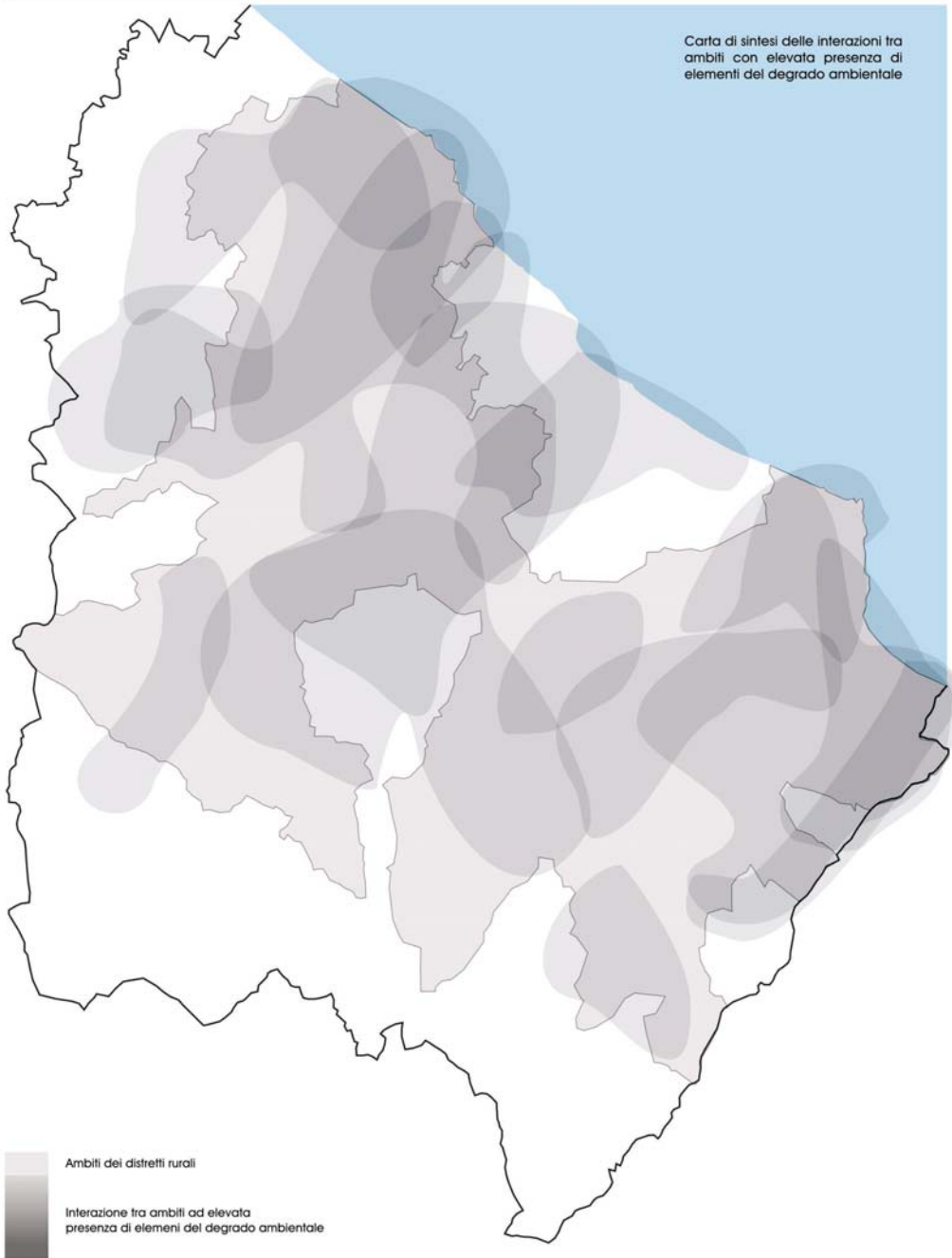
Le aree che interagiscono sono dense di elementi di diversa natura tutti rischiosi per l'ambiente circostante. Anche in questo contesto i luoghi indagati fanno parte tutti dei proto-distretti rurali, un dato di fatto che conferma la responsabilità dell'azione dell'uomo. Le zone rappresentative sono quelle prossime alle aree produttive dell'asse della Marrucina, della bassa e media valle del Sangro, della collina litoranea vastese e della bassa vallata del Trigno. Tutte le zone citate sono caratterizzate da una forte interazione dovuta alla prevalente presenza di attività produttive insediate in contesti poco idonei per le adiacenti pratiche agricole che necessitano di condizioni ambientali più salubri. Gli ambiti d'interazione rappresentano, in questi casi, contesti problematici su di cui intervenire in maniera prioritaria. Difatti il principale effetto negativo sull'ambiente, causato da una cattiva gestione delle aree produttive, è l'inquinamento idrico, l'inquinamento atmosferico e la deturpazione del paesaggio agricolo. Nella maggior parte dei casi sono tutte situazioni già esistenti che rappresenta di per sé una situazione da sanare. Ad ogni modo, prima di definire ogni azione progettuale ci si è preoccupati di comprendere come gli ambiti di valore ambientale interagiscono con gli ambiti di rischio del degrado ambientale nella piena consapevolezza che l'interazione dei due sistemi provoca un complesso problema territoriale: nei casi in cui l'insieme delle interazioni tra gli ambiti del rischio ambientale si sovrappone con l'insieme delle interazioni tra ambiti dei valori ambientali le condizioni di problematicità si intensificano in maniera proporzionale. Dunque il mancato risanamento delle condizioni di rischio costituisce una seria minaccia per gli ambiti con elementi di valore ambientale. Sono queste le aree maggiormente vulnerabili, le aree critiche su di cui intervenire, quelle aree di intervento prioritario.

La rappresentazione di tali aree è resa possibile tramite la carta di interazione tra ambiti ad elevata presenza di valori ambientali e ambiti ad elevata presenza di elementi del degrado ambientale. Gli ambiti di intervento prioritario sono stati restituiti, in questo modo, attraverso un processo del tutto indicativo sottoposto subito dopo a verifica tramite la redazione di matrici di compatibilità e matrici di confronto diretto delle azioni progettuali.

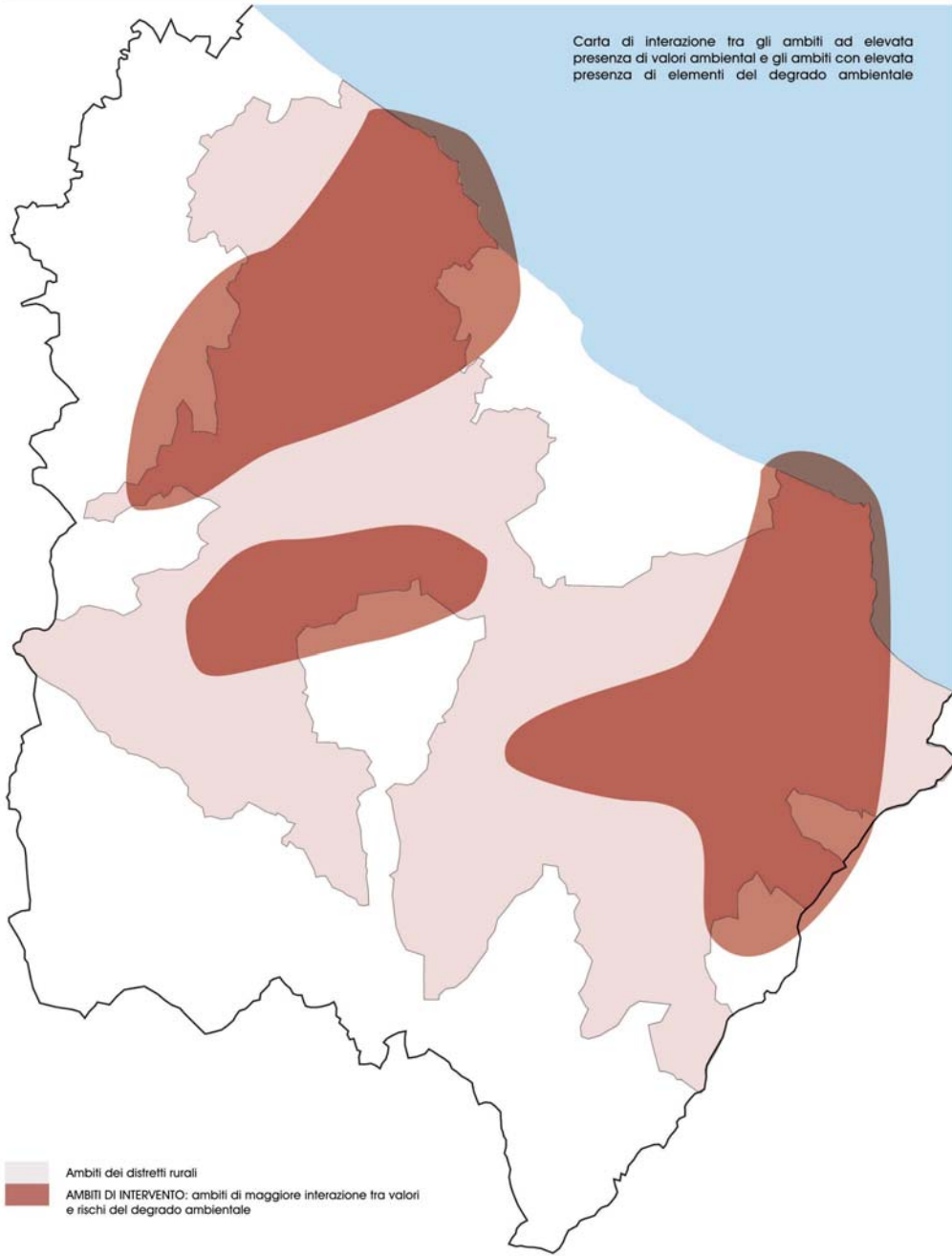
Carta di sintesi delle interazioni tra
ambiti con elevata presenza di
valori ambientali



Carta di sintesi delle interazioni tra
ambiti con elevata presenza di
elementi del degrado ambientale



Carta di interazione tra gli ambiti ad elevata presenza di valori ambientali e gli ambiti con elevata presenza di elementi del degrado ambientale



Ambiti dei distretti rurali
AMBITI DI INTERVENTO: ambiti di maggiore interazione tra valori e rischi del degrado ambientale



3.2 Matrice delle azioni progettuali

Obiettivo dichiarato dello studio era, tra gli altri, costruire un Visione guida, riferimento per gli interventi pubblici e privati in area agricola, le cui scelte derivassero da una selezione delle opzioni progettuali quanto più rigorosa e trasparente possibili a partire da due riferimenti: da un lato, gli obiettivi del Ptcp, dall'altro le condizioni territoriali di partenza. La valutazione e la definizione delle azioni progettuali da inserire nella *Visione guida* prende, dunque, avvio dal riconoscimento, in termini di presenza e assenza (e non per l'entità del valore da proteggere o del rischio da rimuovere), di valori e rischi negli ambiti di paesaggio rurale definiti dalla ricerca. È infatti a partire da tali unità territoriali elementari che è stato costruito uno scenario desiderabile per le aree agricole.

La matrice M4 mette a confronto gli ambiti di paesaggio con i valori territoriali e rischi di degrado ambientale riconosciuti. Il confronto consiste, nella definizione del grado di presenza (ricorrenza) della *check list* dei valori e rischi negli ambiti territoriali. Questa indicazione è stata poi trasformata in una matrice delle azioni progettuali nella quale sono definite azioni prioritarie o non prioritarie. Non è stata riportata nella matrice una articolazione del grado di priorità delle singole azioni perché tale evenienza avrebbe richiesto la considerazione nella ricerca di due elementi decisionali: il primo relativo alla definizione di un quadro di risorse disponibili per l'attuazione degli interventi, il secondo relativo all'entità dei rischi da rimuovere e delle condizioni delle risorse da proteggere. Si tratta di informazioni che, dato il budget e il tempo disponibile, era impossibile trattare nella ricerca che ha, per questi aspetti, considerato solo le informazioni derivanti dalle fonti ufficiali (si veda l'elenco delle fonti informative e la bibliografia di riferimento). Tuttavia, in sede istituzionale tale articolazione è certamente possibile. Anzi, è anche da questa articolazione, dalla definizione di priorità che sarà possibile trasformare la Visione guida proposta in un programma strategico per le aree rurali. Un Piano agricolo per la provincia di Chieti (che rappresenta uno dei principali obiettivi di *start up* dell'Osservatorio sulle aree agricole proposto), in grado di coniugare le azioni necessarie con le risorse economiche disponibili, potrebbe definire un quadro di priorità legato a molteplici aspetti: lo stato delle risorse, la possibilità di effettuare azioni in sinergia tra soggetti diversi, la possibilità di sollecitare, in alcuni settori, l'azione dei privati, la costruzione di un sistema di finanziamento alle pratiche agricole sostenibili attraverso un meccanismo per assi e misure, in cui siano chiaramente enunciati gli obiettivi e la correlazione di questi con le priorità, ed altro ancora.

La matrice M5 riporta, dunque, indicazioni in merito ai temi dell'azione progettuale articolati territorialmente. Fanno riferimento alle politiche di salvaguardia delle risorse e dei valori territoriali, le seguenti azioni progettuali:

- valorizzazione e salvaguardia dei siti archeologici;
- valorizzazione dei geositi e predisposizione di azioni preventive di difesa dall'aggressione edilizia;
- ripristino di antiche fonti e salvaguardia delle sorgenti da possibili inquinamenti di falda;
- azioni di gestione integrata tra parchi marini e struttura territoriale costiera;
- ripristino, valorizzazione e difesa delle sponde fluviali e realizzazione di parchi fluviali integrata;

- azioni integrate di valorizzazione dei centri storici e dei manufatti storici territoriali;
- rigenerazione delle aree protette condivisa;
- salvaguardia e valorizzazione dei boschi anche a fini non produttivi;
- tutela delle condizioni di biodiversità.

Fanno invece riferimento alla rimozione delle condizioni di degrado e rischio ambientale (in parte descritte nel paragrafo 2.3), le seguenti azioni progettuali:

- azioni di bonifica dei corsi fluviali e monitoraggio dei punti di emissione;
- recupero delle aree esondabili e realizzazioni di *buffer zone* libere da punti di emissione, con funzioni di corridoio ambientale e di aree di ricostituzione della vegetazione ripariale;
- realizzazione di sistemi di fitodepurazione delle acque;
- valorizzazione delle cave dismesse tramite progetti di recupero integrati (sistema turistico, coltivazioni specialistiche, ecc.);
- azioni tese al recupero paesaggistico ambientale delle aree industriali (riduzione della densità, articolazione degli spazi verdi e costruiti, ecc.);
- riduzione della diffusione insediativi, anche attraverso il ricorso a pratiche perequative e alla promozione della perequazione territoriale;

In merito alla promozione specifica del settore agricolo, la Visione guida individua come azioni prioritarie:

- la promozione delle produzioni agricole di qualità;
- la valorizzazione del vigneto come prodotto di distretto specialistico, articolato in progetti pilota specifici (di cui uno è quello relativo al Parco del vino di Filetto);
- integrazione delle attività agricole con le attività turistiche e ricreative;
- promozione di progetti a favore dei prodotti tipici;
- promozione di azioni di ricomposizione fondiaria e di misure per la riduzione della parcellizzazione fondiaria.

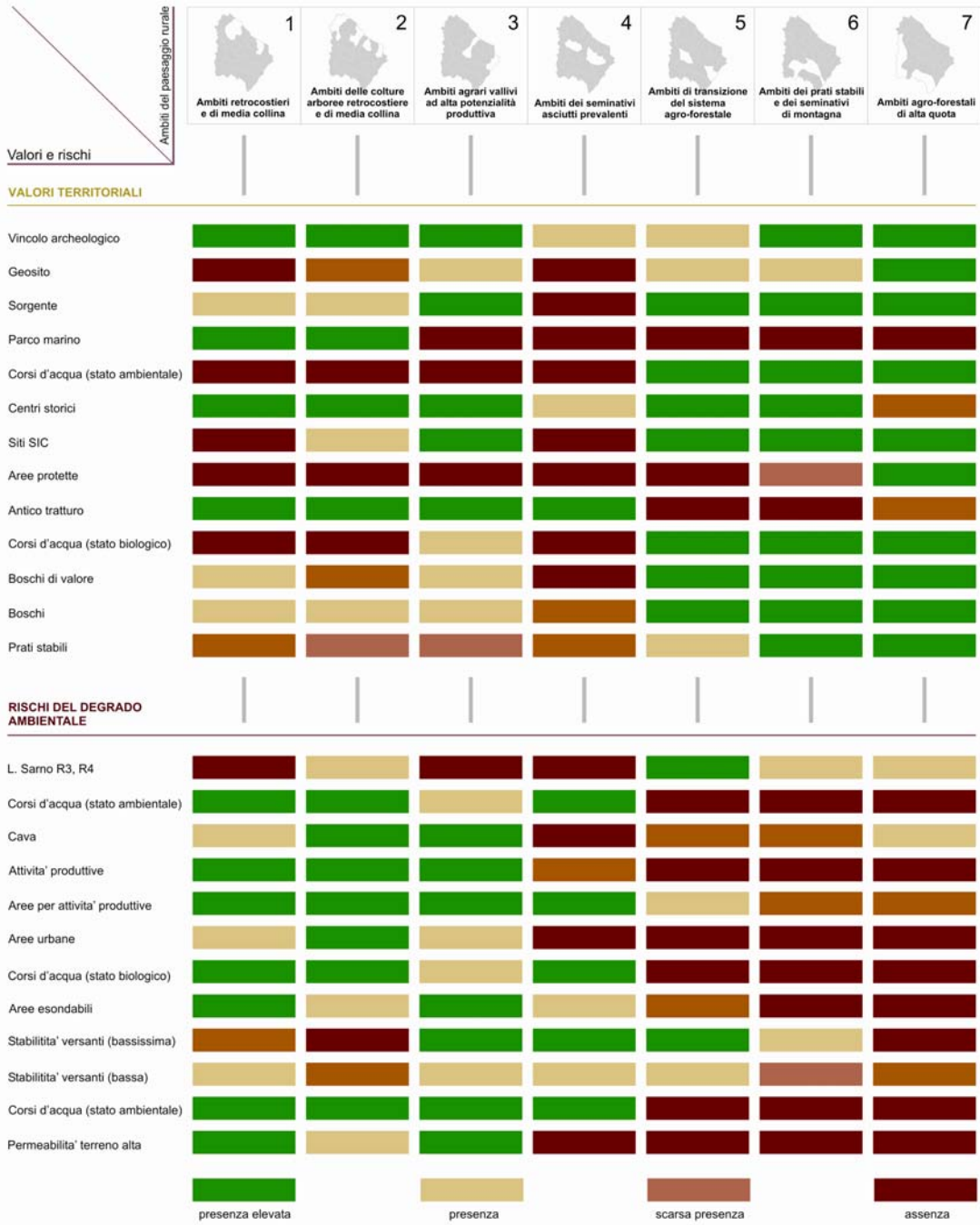
La matrice M5 da conto dell'articolazione dei progetti per ambiti di paesaggio rurale; tale articolazione è, peraltro, riconoscibile nella Visione guida.

MATRICE DI CONFRONTO DIRETTO TRA AMBIENTI DEL PAESAGGIO RURALE CON I VALORI E I RISCHI TERRITORIALI

M4

P.T.C.P.

PRESENZA/ASSENZA DEGLI ELEMENTI DA PROTEGGERE O VALORIZZARE E LIVELLI DI PRIORITA' DI INTERVENTI PER AMBITO DEL PAESAGGIO RURALE



MATRICE DI CONFRONTO DIRETTO TRA AMBITI DEL PAESAGGIO RURALE ED AZIONI PRIORITARIE

M5

P.T.C.P.

PRESENZA/ASSENZA DELLE AZIONI PRIORITARIE ALL'INTERNO DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO RURALE

Azione prioritaria

Azione non prioritaria

Ambiti paesaggistici rurali	1	2	3	4	5	6	7
Azioni prioritarie	Ambiti retrocostieri e di media collina	Ambiti delle colture arboree retrocostiere e di media collina	Ambiti agrari vallivi ad alta potenzialità produttiva	Ambiti dei seminativi asciutti prevalenti	Ambiti di transizione del sistema agro-forestale	Ambiti dei prati stabili e dei seminativi di montagna	Ambiti agro-forestali di alta quota
Valorizzazione e salvaguardia dei siti archeologici							
Valorizzazione dei geositi e predisposizione di azioni preventive di difesa all'aggressione edilizia							
Ripristino delle antiche fonti e salvaguardia delle sorgenti da possibili inquinamenti di falda							
Azioni di gestione integrata tra parchi marini e struttura territoriale costiera							
Ripristino, valorizzazione e difesa delle sponde; realizzazione del parco fluviale							
Azioni di valorizzazione dei centri storici tramite progetti integrati anche intercomunali							
Promozione di pratiche d'uso sostenibili in siti SIC tramite programmazione integrata							
Azioni sostenibili di rigenerazione delle aree protette tramite la promozione di usi del territorio e pratiche locali condivise							
Ripristino dei tracciati degli antichi tratturi tramite progetti sensibili al paesaggio ed integrati con la rete ambientale esistente							
Tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua che conservano integri i caratteri biologici originali							
Salvaguardia e valorizzazione dei boschi attraverso progetti di percorsi pedonali attrezzati e integrati con il sistema paesaggistico							
Promozione di progetti per la valorizzazione del vigneto e l'integrazione delle produzioni agricole con le attività turistiche e ricreative							
Promozione di progetti per il perseguimento della qualità e differenziazione dei prodotti agricoli							
Promozione di misure normative che scoraggino ulteriori processi di parcellizzazione del territorio							
Riduzione del rischio ambientale dei corsi d'acqua tramite azione di bonifica e monitoraggio dinamico							
Valorizzazione delle cave dismesse tramite progetti di recupero integrati al sistema ambientale e turistico del territorio							
Agevolazione di azioni tese al recupero paesaggistico delle aree industriali utilizzate per il deposito e lo stoccaggio dei materiali							
Realizzazione di Buffers zones per la salubrità dei corsi d'acqua e per la vivibilità in zone abitate							
Organizzazione integrata dei nuovi spazi per la produzione industriale con il frammetato impianto esistente e con il paesaggio							
Limitare il fenomeno di gemmazione dell'edificato attraverso pratiche perequative per la realizzazione di superfici pubbliche tra città e campagna							
Ridurre il rischio di inquinamento dei corsi d'acqua tramite il potenziamento degli impianti di depurazione e un sistema di monitoraggio							
Progetti di recupero ambientale delle aree esondabili tramite la rinaturalizzazione delle aste fluviali							
Promozione e valorizzazione delle originarie varietà cerealicole locali e introduzione in modo incisivo l'agricoltura biologica							
Promozione della certificazione dei marchi di origine protetta insieme ad azioni efficaci per l'affermazione dell'identità dei luoghi							
Promozione di progetti di recupero dei centri storici da intendere anche come occasioni per la riduzione del rischio di instabilità dei versanti							

3.3 Visione guida

La visione guida è intesa come un quadro di riferimento ragionato in cui le azioni progettuali prioritarie sono coerenti con le caratteristiche del territorio e con gli obiettivi degli strumenti di Ptcp. E' un documento fondamentale per il coordinamento delle future azioni, sia di tipo programmatico che di tipo progettuale, che si ordineranno per l'intero territorio provinciale. Non è una sommatoria di interventi in quanto si propongono, in maniera attiva, gli orientamenti possibili per azioni coerenti da condividere con le comunità locali; si sostiene un territorio riorganizzato nelle sue parti per effetto di uno sviluppo di qualità da perseguire come condizione prioritaria. In questa ottica le indicazioni riportate assumono un significato diverso rispetto alle esperienze disciplinari passate, rispetto al tradizionale modo di pianificare il territorio (la programmazione gerarchica e comprensiva). La carta riporta insieme di azioni diversificate e prioritarie perché diverse sono le esigenze e le caratteristiche da soddisfare. Appare doveroso, per aver considerato gli elementi che costituiscono il complesso palinsesto della struttura territoriale provinciale come "elementi-temi", interpretare le singole priorità come singoli progetti d'ambito capaci di sostenere azioni efficaci per la rigenerazione dei valori locali e per l'abbattimento dei rischi ambientali.

E' sempre più alta la necessità di organizzare le azioni per lo sviluppo del territorio in maniera coerente attraverso la costruzione di strumenti mirati al dialogo, al confronto per il consenso. E' per questo che la visione guida non è un piano o una struttura da perseguire ma uno strumento progettuale di coerenza che le parti interessate (sia pubbliche che private) devono condividere per un concreto impegno al suo perseguimento. In questo modo si possono porre le basi reali ed i presupposti per una effettiva attivazione dei processi necessari al raggiungimento di un territorio rigenerato che altrimenti potrebbe realizzarsi per parti slegate contrapposte che incrementerebbero politiche di settore, conflitti d'interesse e logiche distributive diffuse ormai dimostrate inefficaci. Sostanzialmente la visione guida rappresenta la base minima, la quota di minimo requisito affinché sia possibile sostenere progetti di diversa natura in un contesto territoriale pensato con una struttura coerente. Propone, senza imposizione, azioni di indirizzi propositivi e non prescrittivi, tutte quelle azioni dettate dalle pratiche d'uso che conformano il territorio agricolo attuale. Si configura, in un certo senso, come un sistema di buone azioni per la cura del territorio e quindi del paesaggio rurale nei suoi diversi ambiti paesaggistici riconosciuti.

Le innovazioni che si generano con la visione guida sono molteplici; innanzitutto si dispongono processi di pianificazione governati dalla logica della partecipazione e nello specifico della copianificazione (previsto e promosso dal PTCP, art. 58 NTA) che contribuiscono alla garanzia di un confronto tra le parti interessate, alla promozione di decisioni mirate, se vogliamo "strategiche", e quindi più responsabili per i diversi contesti locali su di cui si interviene. Inoltre il carattere propositivo, non impositivo, dello strumento in questione agevola le iniziative, le proposte locali nelle sue diverse modalità in quanto capaci di fare emergere le reali problematiche da risolvere. Si responsabilizzano, quindi, i soggetti locali preposti alla gestione del territorio e si detiene, di conseguenza, più garanzia per l'efficacia delle decisioni da intraprendere. Alla base di queste logiche è riconoscibile sempre il territorio provinciale che con le sue peculiarità lo si intende ricco di attori pubblici e privati capaci di interagire su di una piattaforma fisica costituita da valori e risorse territoriali non trascurabili.

La restituzione dell'immagine è frutto di un intenso lavoro di comparazione delle azioni possibili con gli intenti del PTCP, con i contenuti propositivi degli studi tematici realizzati e con i valori e rischi ambientali del territorio. Si tratta di comparazioni avvenute tramite il confronto diretto degli strumenti e degli obiettivi di PTCP, l'azione si è resa possibile con l'utilizzo di matrici a doppia entrata che incrociano le informazioni prioritarie (M1-matrice di coerenza tra obiettivi di PTCP e obiettivi di progetti tematici; M2-matrice di confronto diretto tra obiettivi di progetti tematici; M3-matrice di confronto diretto tra obiettivi specifici di progetti tematici con i valori e i rischi territoriali; M4-matrice di confronto diretto tra ambiti del paesaggio rurale con i valori e i rischi territoriali; M5-matrice di confronto diretto tra ambiti del paesaggio rurale e azioni prioritarie). Si configura, in questo modo, un reale quadro di coerenza per le azioni da intraprendere su di un territorio agricolo osservato e interpretato nelle sue parti costituenti e nelle sue valenze più significative. Ciò che si sostiene, come condizione prioritaria, è uno scenario che promuove una agricoltura di qualità (e per scenario intendiamo un futuro annunciato come possibile nelle sue generali dimensioni politiche, geografiche e architettoniche).

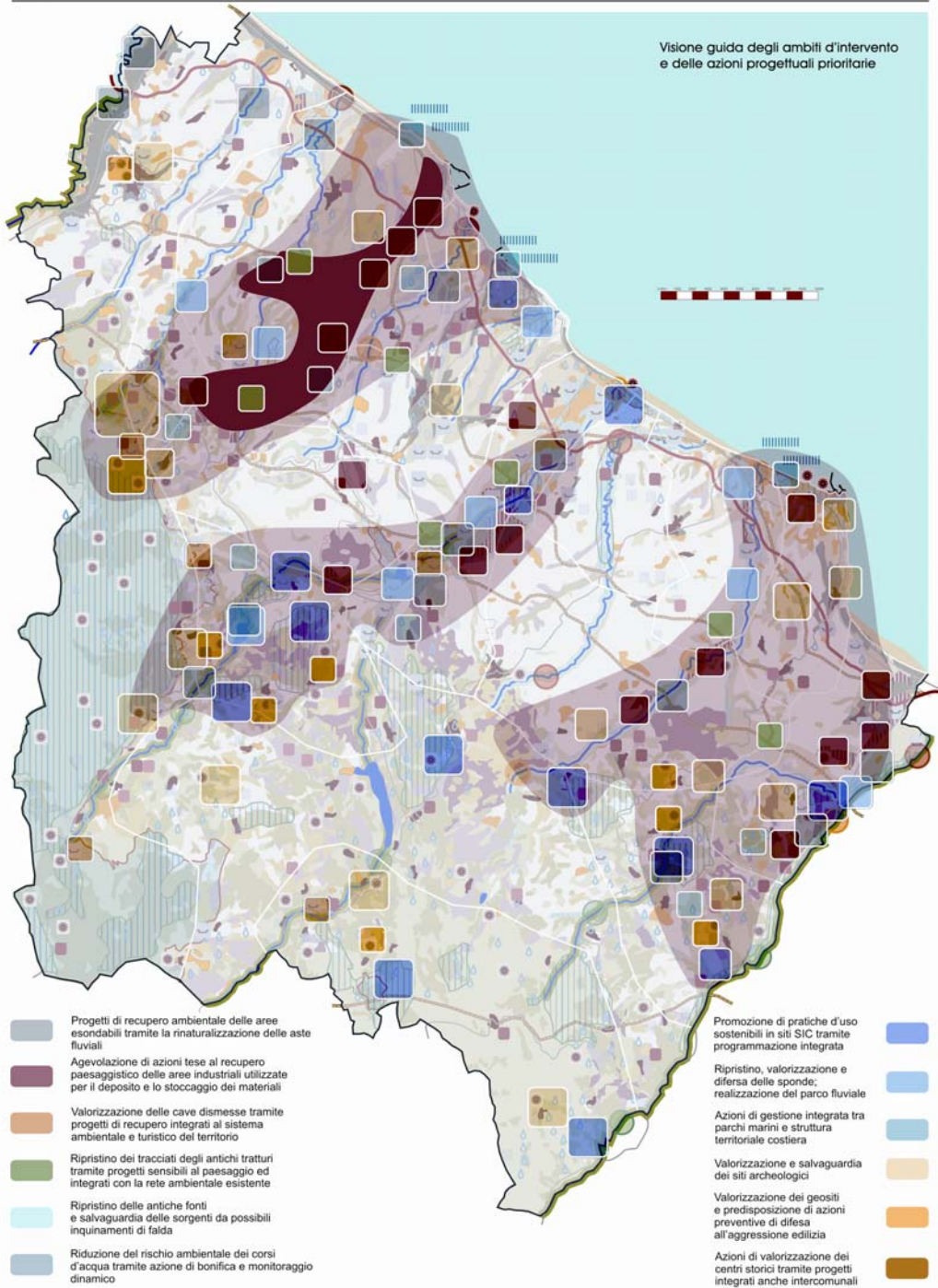
La visione guida proposta è rappresentata su di una base cartografica che riporta valori ambientali e rischi del degrado ambientale, è una visione che di fatto insiste su elementi e temi riconosciuti all'interno dell'intero territorio nelle sue diverse espressioni locali. E' quindi una immagine che evidenzia da subito i luoghi con risorse da tutelare e problematicità da mitigare.

Le azioni proposte, indicate come azioni progettuali prioritarie, sono a loro volta temi di grande portata; sono azioni caratterizzate e promosse in funzione delle caratteristiche dei specifici ambiti e con il necessario contributo degli attori locali. La loro localizzazione è in funzione di particolari condizioni di equilibrio tra valori e rischi ambientali e, simultaneamente, in funzione di luoghi in cui convivono da troppo tempo valori e rischi ambientali. Sono indicazioni propositive ricadenti in luoghi in cui è necessario riportare a coerenza condizioni ambientali promiscue, compromesse o da valorizzare in modo integrato con il contesto circostante. Ciò che appare non è una distribuzione diffusa di azioni progettuali, al contrario, sono evidenti significative porzioni territoriali provinciali in cui si intensificano le proposte e i temi di intervento. E' il caso della collina ortonese e di tutto il sistema dell'asse della Marrucina dal mare alle pendici della Maiella. Partendo dalla costa si indicano agevolazioni di azioni tese al recupero paesaggistico delle aree industriali utilizzate per il deposito e lo stoccaggio dei materiali (Ortona, Poggiofiorito, Arielli), si promuovono azioni di gestione integrata tra i parchi marini esistenti e la struttura territoriale costiera insieme alla promozione di azioni tese alla valorizzazione dei centri storici tramite progetti integrati intercomunali (Ortona, San Vito Chietino, Frisa, l'unione dei comuni della Marrucina). In prossimità delle zone montuose, in cui prevale il sistema agro-forestale, si promuovono particolari azioni di valorizzazione delle cave dismesse tramite progetti di recupero ambientale integrati con il sistema turistico del territorio (Rapino, Pennapiedimonte, Pretoro, Guardiagrele). Altra porzione di territorio densa di indicazioni e temi progettuali è la media e alta valle del Sangro in cui prevalgono, oltre a quelle già citate, le indicazioni di ripristino valorizzazione e difesa delle sponde delle aste fluviali, di riduzione del rischio di inquinamento ambientale dei corsi d'acqua tramite azioni di bonifica e monitoraggio integrate con la rete ecologica esistente, azioni per il recupero delle aree esondabili tramite la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua (Fossacesia, Torino di Sangro, Mozzagrogna, Paglieta, Sant'Eusanio del Sangro, Perano). L'alta valle del Sangro è

caratterizzata dalla presenza di notevoli indicazioni per la promozione di pratiche d'uso sostenibili in siti SIC, per la valorizzazione dei geositi, per il ripristino dei tracciati degli antichi tratturi e delle antiche fonti (Casoli, Altino, Palombaro, Fara San Martino, Civitella Messer Raimondo, Lama dei Peligni, Torricella Peligna, Gessopalena, Roccascalegna, Collemacine, Taranta Peligna). Inoltre, importante e densa di indicazioni è tutta la zona compresa tra il fiume Sinello e il fiume Trigno, tra la costa e l'ambito dei prati stabili (Casalbordino, Vasto, San Salvo, Pollutri, Monteodorisio, Cupello, Lentella, Furci, Scerni, Gissi, Casalanguida, Carpineto Sinello, San Buono, Fresagrandinara, Dogliola, Palmoli, Liscia, Tuffillo, Guilmi).

Le aree citate definiscono tre rilevanti porzioni di territorio provinciale definite, all'interno della visione guida, "ambiti di intervento". Come accennato questi ambiti rappresentano le aree maggiormente dense di temi per la risoluzione agevolata dei problemi ambientali legati all'agricoltura; nonostante questo non costituiscono le uniche zone su di cui intervenire. In effetti, la carta mostra il territorio provinciale nella sua interezza in cui, anche se in maniera meno densa, sono riconoscibili luoghi preposti che necessitano di interventi prioritari. La visione guida propone, in un contesto più specifico, un approccio cognitivo e progettuale mirato e più vicino alla scala urbana. Si ritiene opportuno indagare, come rappresentato nella carta, l'area interessata dall'asse della Marrucina che, da tempo, risulta quella porzione eterogenea di territorio in cui le dinamiche economiche sono più attive in contesti locali tra di loro molto diversi. La proposta non nasce solo in funzione di una maggiore densità di interventi prioritari possibili; è stata presa in considerazione anche la struttura economica e sociale, le diverse propensioni alla proposta progettuale, la capacità delle comunità locali di recepire processi progettuali condivisi e partecipati. Fattori questi che contribuiscono ad attribuire all'area un ruolo principale per progetti pilota monitorabili.

Visione guida degli ambiti d'intervento e delle azioni progettuali prioritarie



3.4 Progetti pilota

La Visione guida fornisce, in maniera sintetica, un “quadro di riferimento” entro cui collocare le azioni progettuali ritenute prioritarie e coerenti sia con le necessità evidenziate nell’analisi del territorio rurale sia con il sistema di obiettivi coerente con il Ptcp, sviluppato attraverso le *matrici di compatibilità*. Al fine di verificare la effettiva praticabilità dello scenario territoriale ipotizzato, è stato effettuato un approfondimento progettuale su una porzione della provincia, l’asse marrucino. Si tratta di un sistema di crinale estremamente variegato nei suoi paesaggi e complesso per l’articolazione dei problemi che presenta rispetto all’organizzazione del territorio agricolo. Nel complesso, è possibile rilevare in questo territorio alcune condizioni territoriali *idealtipiche*: l’assetto insediativo concentrato e diffuso, la varietà amministrativa, alcune rilevanti dinamiche positive in campo rurale che, tuttavia, trovano resistenze di natura diversa nelle diverse parti dell’asse marrucino. Due ambienti insediativi appaiono, in particolare, significativa espressione di due modelli diversi, in parte contrapposti e complementari: quello dell’insediamento urbano concentrato circondato da un hinterland semirurale e quello dell’insediamento interno, caratterizzato sia da un’agricoltura originariamente povera e marginale che dalla presenza di rilevanti risorse ambientali.

Al primo ambiente insediativo si riferisce il *progetto pilota Ortona*.

In questo ambiente, nella fascia di territorio a ridosso del comune di Ortona, il sistema agricolo entra in forte competizione con l’espansione edilizia dell’insediamento costiero. L’hinterland ortonese (come avviene nella maggior parte delle aree costiere abruzzesi) è sede preferenziale della domanda di insediamento sia residenziale che terziario–commerciale; una domanda che, negli ultimi anni, ha registrato una costante crescita. I tessuti compressi della costa, fortemente congestionati, non riescono, infatti, a soddisfare la domanda di spazio di alcune funzioni e, proprio per l’eccesso di domanda, tendono a sviluppare al loro interno prezzi d’offerta elevati che provocano l’espulsione della residenza e delle attività a minore valore aggiunto; sempre nel settore residenziale, inoltre, il diffondersi di modelli insediativi a bassa densità e una generica “tensione ambientalista” favoriscono l’intensificarsi di comportamenti centrifughi rispetto alla linea di costa.

Le dinamiche dell’insediamento cittadino in area extraurbana si sovrappongono e si compongono, inoltre, con alcuni fattori locali che destabilizzano il tessuto produttivo agricolo: la presenza una struttura fondiaria estremamente parcellizzata, un tessuto imprenditoriale non particolarmente attivo, la presenza di numerosi capisaldi edilizi quali, ad esempio, i piccoli nuclei abitati periurbani, le *ville rurali*⁵ o i filamenti edilizi consolidatesi nel tempo a ridosso delle viabilità. È quest’ultima modalità, tuttavia, a risultare dominante, pur con diverse declinazioni: l’insediamento utilizza gli assi viari principali e secondari (giungendo ad utilizzare anche la viabilità interpodereale) come elemento minimo di urbanizzazione sul quale si attestano, con modalità diverse, le residenze e le attività commerciali.

⁵ Le ville rurali sono costituite da una particolare modalità di aggregazione edilizia connessa all’uso agricolo del suolo presente nell’area tra Ortona e Crecchio. Originariamente le ville erano costituiti da poderi e insediamenti rurali localizzati su alture in prossimità di piccoli corsi d’acqua che hanno consentito la realizzazione di un paesaggio a legnose (generalmente l’olivo) e colture promiscue.

Il *progetto pilota Ortona*, partendo dalla perimetrazione di ambiti edilizi extraurbani significativi, propone un quadro d'azione teso, da un lato, a consolidare i relitti agricoli presenti nel territorio, salvaguardandoli dall'aggressione edilizia e, nel contempo, assume la necessità di un'azione di governo non contrapposta alle dinamiche dominanti di mercato cercando, al contrario, di utilizzarle per realizzare la salvaguardia del territorio rurale⁶.

L'ipotesi progettuale si fonda su due assunti di base. Il primo è che sia possibile sviluppare un "addensamento edilizio sostenibile" (in analogia alla *diffusione concentrata* delle esperienze olandesi) dell'insediamento; il secondo è che sia possibile costituire un potenziale demanio di aree agricole (considerate come una sorta di "standard territoriale") attraverso il ricorso alla pratica perequativa. L'utilizzo di trasferimenti volumetrici nelle aree di addensamento perimetrate (i nuclei territoriali e le *ville* esistenti) consente di depurare gli spazi agricoli dalle pressioni insediative (e di ridurre i costi urbanizzativi per l'Amministrazione locale). La realizzazione degli insediamenti concentrati, ottenuta utilizzando tipi edilizi a bassa densità in cui l'edificato si intercala con spazi liberi e verde privato, consente di fare "atterrare" le volumetrie sottratte alle aree agricole in sistemi di aggregazione edilizia non invasivi nei confronti del territorio extraurbano. Una particolare riflessione è proposta dal progetto in merito al regime dei suoli agricoli che cedono le volumetrie loro riconosciute: è possibile pensare all'utilizzo di istituti giuridici quale l'usufrutto che consentano contemporaneamente di sgravare l'Ente pubblico dai costi immediati di gestione e di mantenere al privato proprietario il diritto d'uso esclusivo del proprio terreno.

Scegliere una tale ipotesi d'azione può consentire una dilazione nel tempo dei costi derivanti dalla formazione di un patrimonio pubblico di aree rurali; è così possibile attuare politiche specifiche per l'agricoltura a costi sostenibili. Ad esempio, una volta acquisite alla scadenza dell'usufrutto le aree *cedenti* volume, l'ente locale può utilizzarle per incentivare la coltivazione biologica, cedendole in uso mediante appositi contratti; oppure può promuovere l'accesso di giovani imprenditori agricoli al mondo del lavoro, mediante contratti di affitto agevolati; oppure ancora, può, attraverso forme di ricomposizione fondiaria, favorire la realizzazione di imprese di maggiore dimensione e più competitive, e altro ancora⁷.

Il *progetto pilota*, propone, sempre nel tentativo di costruire possibili indicazioni sintetiche per gli enti locali (criteri e indirizzi provinciali), alcune modalità di aggregazione edilizia nelle aree di addensamento individuate. In particolare, sono proposte quattro modalità di intervento in relazione alle forme insediative aggregate attorno agli assi viari: nastro, stringa, nucleo e grappolo edilizio.

Sinteticamente, lo schema a nastro propone di utilizzare come aree di edificazione le fasce laterali dell'asse stradale di riferimento, definendo stacchi dal ciglio stradale variabili in relazione alla morfologia del suolo e alla presenza di elementi di connessione naturale a scala vasta; lo schema a stringa, caratterizzato da insediamenti disposti lungo assi secondari ortogonali all'asse stradale di riferimento, propone un

⁶ Cfr. a questo proposito la tesi di Lea Tenore "Ipotesi di distretto rurale sull'asse della Marrucina", relatore prof. Walter Fabietti a.a. 2003/04. Facoltà di Architettura di Chieti-Pescara.

⁷ Al fine di attuare tali politiche il singolo comune può organizzare al suo interno un ufficio specifico per realizzare tali attività ovvero, più ragionevolmente, può fare riferimento alle associazioni di categoria oppure realizzare agenzie ad hoc, costituire, attraverso l'Unione di comuni, entità amministrative più ampie. È anche ipotizzabile, come si dirà di seguito attivare presso l'amministrazione provinciale o regionale un Tavolo sovracomunale con compiti specifici di assistenza in questa direzione.

addensamento edilizio a pettine in cui il costruito anziché posizionarsi lungo l'asse viario principale e realizzare così un continuo edilizio, costituisca unità di vicinato, intervallate da spazi verdi; l'intervento sui nuclei rivisita la densificazione nelle aree intercluse, riconoscendo il significato ormai urbano delle aree ma razionalizzando le giaciture degli edifici al fine di evitare espansioni in area agricola; la modalità a grappolo propone una densificazione dei grappoli e la liberazione delle aree agricole dalle cubature previste. Si tratta, è opportuno ribadirlo, non di indicazioni progettuali ma di criteri attraverso i quali costruire i progetti alla scala locale.

Al secondo ambiente insediativo fa riferimento il *progetto pilota Parco del vino di Filetto*.

L'ambito territoriale su cui insiste il comune di Filetto presenta i connotati tipici delle aree dell'Abruzzo collinare e interno. La struttura profonda del sistema insediativo si basa sulla rete dei crinali e sull'idrografica; a partire da questi elementi morfologici, il sistema insediativo si costituisce in nuclei intimamente connessi con la viabilità, con le opere d'arte (muri, fossi, ponti, ecc.), con le delimitazioni della proprietà (filari, siepi, ecc.), con le emergenze storico architettoniche (torri, ville masserie, mulini, fornaci, chiese). Un connubio di opere antropiche di valore storico – documentale e di risorse ambientali di valore paesaggistico.

In questo contesto, la recente dinamica espansiva di alcune colture dominanti nell'asse marrucino (la vite, principalmente) sta modificando gli assetti territoriali e la presenza di risorse ambientali. Alcune delle dinamiche in atto, quali la trasformazione incontrollata degli assetti colturali realizzata seguendo criteri contingenti, la perdita di vegetazione non produttiva, l'alterazione della morfologia dei pendii, la variazione del regime idrico o del tessuto viario possono determinare in prospettiva fenomeni negativi nelle stesse filiere produttive cui le dinamiche si riferiscono; tra questi fenomeni si possono annoverare un eccesso d'offerta, l'attivazione di produzione al di fuori di canoni qualitativi accettabili, e altro ancora. Si tratta di fenomeni che possono, nel caso di dinamiche di mercato vinicolo in controtendenza rispetto all'oggi, possono dare luogo a effetti di spoliamento del terreno per abbandono delle colture.

La colonizzazione della vite a scapito di qualsiasi altra coltura è originata, nel caso di Filetto, dall'elevato peso commerciale assunto dal distretto vitivinicolo di Ortona. Il verificarsi di una contingenza negativa nel settore vedrebbe certamente l'abbandono dei vigneti *prima* nelle aree più marginali, quali quelle di Filetto, e *poi* in quelle di genesi del distretto, quale quella di Ortona. L'abbandono della coltura a vite, è possibile ipotizzarlo, potrebbe comportare o un analogo abbandono delle terre o il ritorno alle coltivazioni tradizionali. In entrambi i casi, tuttavia, l'abbandono non restituirà quelle parti del patrimonio vegetale non produttivo eliminate nella fase espansiva né, peraltro, restituirà il sistema viario interpodereale ex ante né, tantomeno, sarà seguito da una risistemazione dei pendii. Di per sé, la crescita di impianti vitivinicoli non è dunque un fatto negativo; può diventarlo quando si innesti su un tessuto produttivo non opportunamente organizzato in grado di salvaguardare il nuovo ordine colturale, rispettando il territorio ospite. In questa direzione si muove la proposta del progetto pilota.

Il progetto pilota si pone dunque il duplice obiettivo della razionalizzazione produttiva e della protezione del paesaggio, segnatamente per quelle componenti che non hanno una rilevanza direttamente produttiva. Il progetto individua alcuni criteri e regole elementari

per governare l'intervento in ambito rurale (dalle trasformazioni della viabilità rurale, alla modificazione degli elementi strutturanti il paesaggio, quali i crinali, i fossi e la rete scolante, le pertinenze dei manufatti storici, le essenze isolate, ecc.) coerentemente con gli obiettivi di piano⁸.

Anche in questo caso, come nel precedente *progetto pilota*, il motore del progetto risiede nell'architettura amministrativa e nell'organizzazione: una politica di salvaguardia del paesaggio rurale associata al potenziamento e consolidamento del sistema produttivo vinicolo passa necessariamente per la realizzazione di politiche fondiarie volte al consolidamento aziendale, attraverso azioni di supporto alla produzione (con l'eventuale costituzione, assieme agli altri comuni del distretto rurale, di una *carta del vino*, di un protocollo per la qualificazione delle produzioni locali, di un sistema di servizi sovracomunale); passa attraverso il controllo delle trasformazioni del territorio. In altre parole, passa per l'azione di un soggetto sovraordinato ovvero dotato di un notevole carisma, capace di assumere il ruolo di attore di *milieu* (mettendo in contatto la rete locale di produzione con circuiti di commercializzazione di livello superiore), ma che sia anche capace di controllare l'impatto della nuova leva economica sul sistema territoriale ospite, che sappia garantire alla comunità locale il mantenimento dei valori di identità in cui, nel bene o nel male, essa si riconosce.

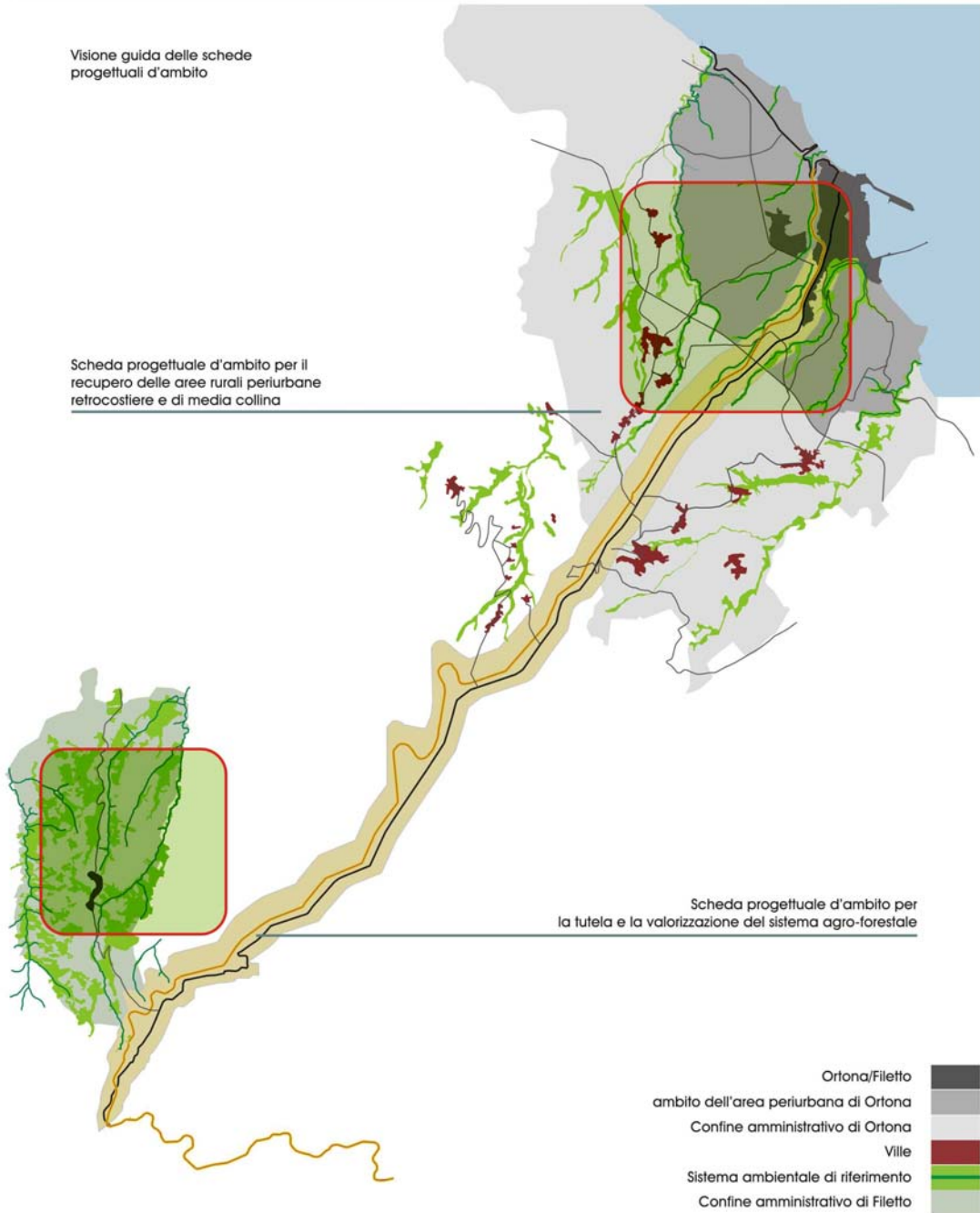
⁸ Occorre osservare che, per una più efficace valutazione del paesaggio rurale e per una migliore definizione degli obiettivi da perseguire nella sua protezione, sarebbe stato opportuno sviluppare per questo progetto un approccio partecipato, coinvolgendo in appositi *focus group* la comunità locale. Tale attività, tuttavia, esulava dai compiti del presente studio e comporta, peraltro, risorse economiche non disponibili.



Visione guida delle schede
progettuali d'ambito

Scheda progettuale d'ambito per il
recupero delle aree rurali periurbane
retrocostiere e di media collina

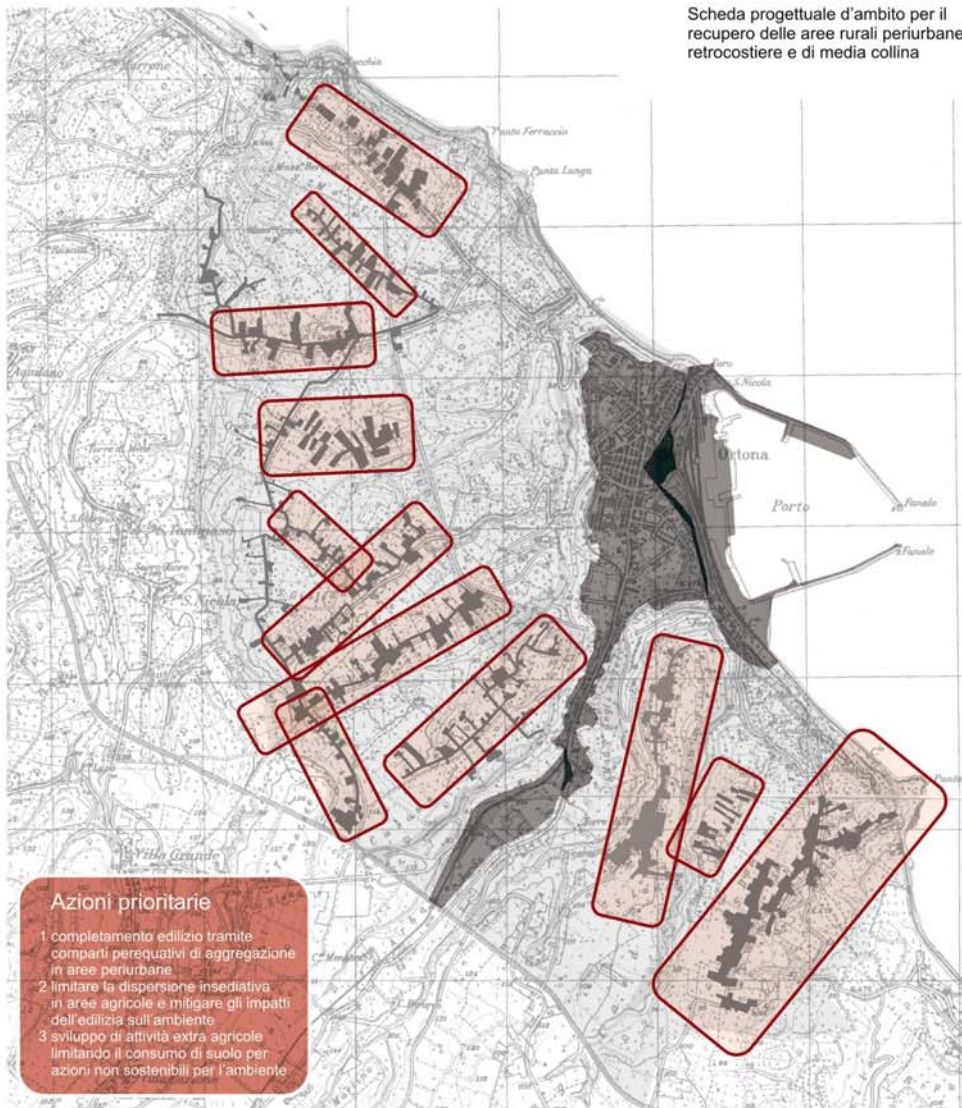
Scheda progettuale d'ambito per
la tutela e la valorizzazione del sistema agro-forestale



- Ortona/Filetto
- ambito dell'area periurbana di Ortona
- Confine amministrativo di Ortona
- Ville
- Sistema ambientale di riferimento
- Confine amministrativo di Filetto



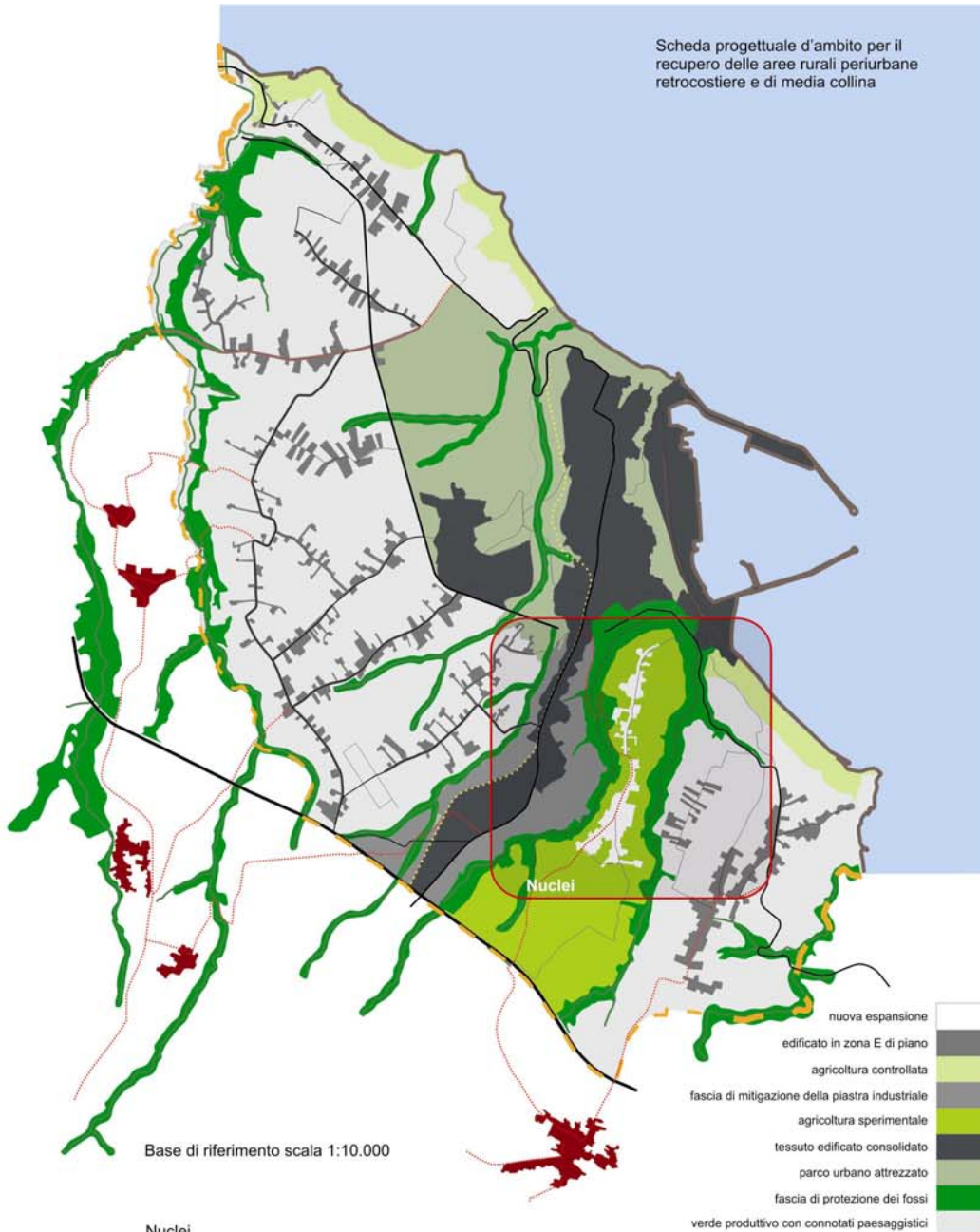
Scheda progettuale d'ambito per il recupero delle aree rurali periurbane retrocostiere e di media collina



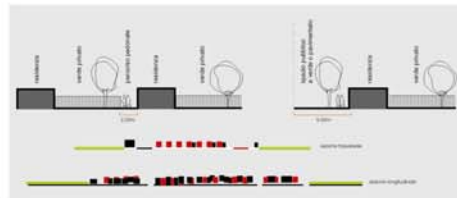
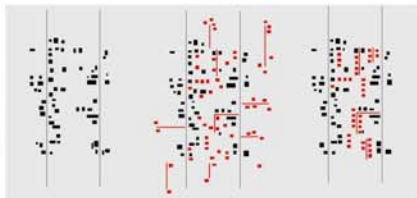
Base di riferimento scala 1:25.000



Scheda progettuale d'ambito per il recupero delle aree rurali periurbane retrocostiere e di media collina



Nuclei



4. Osservatorio provinciale: alcune motivazioni e ipotesi operative

4.1 Alcune motivazioni

La connessione tra tutela del paesaggio rurale e conoscenza, ormai acclarata in ambito scientifico e nella normativa urbanistica regionale⁹, impone alle Amministrazioni pubbliche di dotarsi di congrui apparati analitici.

Del resto, la stessa Unione europea, con due provvedimenti di grande rilevanza politica e culturale (la Convenzione europea del paesaggio e lo Schema di sviluppo dello spazio europeo), attribuisce allo spazio extraurbano un significato che va al di là della semplice “cornice” della vita quotidiana. Ciò, anzitutto, perché numerosi componenti del territorio aperto hanno assunto rilevanza economica nei processi produttivi, non solo in quelli agroalimentari ma anche in quelli turistici, e, più in generale, nella vita economica delle comunità locali. In secondo luogo, perché le discipline che si occupano di territorio hanno inserito nell’agenda politica degli amministratori (anche in conseguenza del mutato ruolo dello spazio extraurbano) categorie operative prima assenti: valga per tutti il nuovo atteggiamento verso le aree agricole spesso considerate, nella pianificazione comunale di tradizione, per la sola vocazione produttiva, se non come vero e proprio *spazio vuoto* in attesa di essere occupato dalla città.

Un ulteriore tema che influisce sulla necessità di una conoscenza sistematica, approfondita e continuamente aggiornata delle dinamiche che operano nel territorio rurale è la nuova attenzione, presente in gran parte dei paesi europei, ai temi dello sviluppo sostenibile. Si tratta di temi che, a tutti gli effetti, sono divenuti d’interesse dell’opinione pubblica per l’insorgere di problemi ambientali “globali”, sempre più evidenti e sempre più dannosi.

La necessità di “garantire alle future generazioni il patrimonio di risorse naturali attualmente disponibile” è, tuttavia, un obiettivo di ampio respiro che non può essere raggiunto con la sola buona volontà di alcune amministrazioni locali, anche per le oggettive difficoltà connesse al perseguimento in pratica di questo obiettivo: i fenomeni di degrado dell’ambiente sono, in larga parte, determinati da cicli “ampi” dell’economia i cui effetti sono in genere cumulativi e di ampia portata e si manifestano spesso sotto forma di “effetti inattesi”.

Ciò nonostante, è possibile avviare in sede locale un percorso di maggiore consapevolezza nelle trasformazioni del territorio rurale, coscienti dell’effetto che la sommatoria di azioni locali potrà nel tempo avere a scala globale.

Per tali motivi e riconoscendo come ostacolo al “buon governo” la disattenzione verso la conoscenza degli ecosistemi agricoli, uno degli esiti della ricerca Protagri è sollecitare la costituzione di un Osservatorio delle trasformazioni nel territorio rurale. La locuzione “territorio rurale”, presente nella denominazione, è volutamente ampia in quanto si ritiene che, tra le attività di un Osservatorio provinciale di tal genere, siano comprese non solo le questioni inerenti l’assetto delle aree agricole (a vario titolo e in vario modo produttive), ma anche quelle relative al mondo che intorno a queste ruota e

⁹ Le normative urbanistiche regionali di ultima o ultimissima generazione attribuiscono alla descrizione del territorio un ruolo “fondativo” per il governo anche in sede locale: attraverso la conoscenza condivisa, infatti, si ritiene possibile dare spazio e significato alle spesso enunciate pratiche di *governance*.

che spesso permane in nascosta (ma non troppo) contrapposizione con i fenomeni urbani.

4.2 Alcune ipotesi operative

L'obiettivo generale dell'Osservatorio è lo studio e la documentazione delle intersezioni tra le azioni di trasformazione del territorio provinciale e sistema agroambientale. Tale obiettivo porta con sé la necessità di valutare quali siano i possibili effetti delle scelte di pianificazione e di intervento sul settore primario, sull'ambiente e sulle configurazioni degli ambiti di paesaggio rurale definiti nella ricerca.

Due sono gli obiettivi specifici che accompagnano la costruzione dell'Osservatorio: da un lato, costruire un bagaglio informativo attraverso il quale elaborare azioni tese a rendere sostenibile la produzione del sistema agroambientale e favorire la promozione commerciale dei distretti rurali della provincia; dall'altro, realizzare una rete di monitoraggio che, attraverso alcuni indicatori di riferimento, consenta di valutare gli effetti territoriali e ambientali degli interventi, direttamente o indirettamente, promossi da piani e programmi urbanistici.

Il primo obiettivo specifico, sinteticamente traducibile nello slogan "promozione di un'agricoltura sostenibile", trova giustificazione nella crescente domanda di beni alimentari con caratteristiche qualitative superiori sia dal punto di vista organolettico sia sotto il profilo della salubrità. Tale obiettivo, ovviamente, presenta significative intersezioni con la necessità espressa dalla società di sviluppare un'agricoltura più rispettosa dell'ambiente. Ciò che la società chiede, in estrema sintesi, è che il sistema agricolo cambi il proprio modello di sviluppo e le tecniche attraverso le quali perseguirlo. Promuovere un'agricoltura capace di realizzare migliori condizioni di salute degli habitat naturali ma, al tempo stesso, valorizzare le produzioni locali, segnatamente quelle biologiche, determinare condizioni di vita migliori per le popolazioni rurali: questi appaiono alcuni obiettivi operativi derivanti da questa finalità specifica.

Il secondo obiettivo configura la costruzione di uno strumento di aiuto alla decisione. Si tratta, in particolare, di svolgere un ciclo di valutazione completo (ex ante, in itinere, ex post) sulle trasformazioni territoriali; valutazione la cui complessità porta con sé alcune conseguenze sull'organizzazione dell'Osservatorio: questo non potrà essere un semplice apparato tecnico, promosso da un ente (in questo caso, la Provincia), ma, al contrario, dovrà rappresentare una sorta di "consulta" provinciale per le aree agricole, nella quale dovranno confluire rappresentanze di diversi attori: gli enti locali, anzitutto, ma anche l'associazionismo, le organizzazioni di settore, della cultura, ecc. Ciascuno di questi soggetti, oltre a cooperare al fine di costruire i presupposti per un'azione sistematica a favore delle aree agricole, dovrà contribuire alla formazione del patrimonio informativo dell'Osservatorio. È solo su questi presupposti, infatti, che possono formarsi delle scelte credibili ed una vera politica condivisa per le aree rurali. Attraverso le conoscenze acquisite si potranno definire le possibili strategie di intervento per lo sviluppo sostenibile del comparto agricolo oltre a formare e calibrare regole utili per la manutenzione degli spazi rurali. L'attività dell'Osservatorio non potrà che essere, nella prima fase, di carattere sperimentale e vedere nella provincia di Chieti, per la presenza di un'Amministrazione attenta ai problemi del mondo rurale e la rilevanza economica del settore agricolo, un ambito di applicazione di sicuro interesse.

4.3 Organizzazione dell'osservatorio

Il progetto prevede una prima fase istruttoria, tesa a elaborare un modello dell'agricoltura teatina, analisi che richiederà contributi specialistici, l'identificazione dei principali collegamenti delle filiere agroalimentari della provincia con realtà agricole extraprovinciali e il monitoraggio dell'applicazione delle politiche agricole e per l'ambiente nel suo territorio.

Anche per quanto attiene alle produzioni zootecniche dovrà essere formulato un quadro di riferimento, considerando le risorse naturali e agricole impegnate, anche costruendo un patrimonio informativo sullo stato delle risorse naturali (acqua, suolo e suolo) fornendo una prima interpretazione delle connessioni tra uso dei beni ambientali e zootecnia.

La prima fase dell'attività consiste, dunque, nella costruzione del nucleo centrale dell'Osservatorio: oltre a realizzare una base informativa strutturata e georeferenziata sui caratteri produttivi agricoli, dovranno essere definiti un set di macroindicatori (non molti) utili a restituire l'impiego delle risorse naturali nella produzione agroalimentare¹⁰.

Sempre in questa fase, al fine di costruire il nucleo centrale dell'Osservatorio, grande importanza rivestono la ricognizione, il confronto e la condivisione delle basi dati disponibili presso i soggetti aderenti. Si tratta di una condivisione strutturante l'Osservatorio, senza la quale non ha senso procedere. Nella fase di confronto e in relazione alla condivisione delle informazioni occorrerà definire preventivamente le attività da svolgere in comune, attivare uno scambio di buone esperienze. Propedeutico questa fase sarà, coerentemente con quanto affermato, la costruzione di accordi con i diversi soggetti interessati alle attività e ai campi disciplinari e politico istituzionali dell'Osservatorio. Di tale fase, ovviamente, non si dà qui conto.

Sempre in questa fase, al fine di evitare inutili sprechi di energie umane e risorse economiche, sarà opportuno svolgere una catalogazione bibliografica degli studi in campo agricolo sulla provincia di Chieti.

La seconda fase consiste nella messa a punto di metodologie di indagine. Le attività dell'Osservatorio potranno riguardare, quindi, la messa a punto di tecniche di rilevazione, di analisi e valutazione delle informazioni a diverse scale territoriali. Oltre alla sperimentazione delle metodologie di analisi proprie delle scienze naturali, agronomiche e della terra e a quelle dell'analisi territoriale, potranno essere sviluppati modelli di valutazione dei costi e dei benefici al fine di verificare la fattibilità degli interventi sia da parte degli enti locali che da parte delle aziende agricole e, eventualmente, quali siano le alternative utili ad una loro migliore definizione ed efficacia.

In questa fase, inoltre, assume una notevole importanza la messa a punto di tecniche di comunicazione orientate sia alla divulgazione delle attività svolte, delle metodologie, dei criteri e delle linee guida elaborate dall'Osservatorio (ed, eventualmente, dai soggetti che ne fanno parte) sia per l'attivazione di forme di condivisione delle scelte tra Amministrazioni a diversi livelli.

A questo fine, è ipotizzabile il ricorso alle tecniche ormai diffuse e consolidate di comunicazione via internet (dalla news letter, ai forum telematici, ai portali dedicati) sia

¹⁰ È possibile verificare aree di sovrapposizione per questa attività con altre attività svolte a livello provinciale, quali la Vas o l'A21.

tecniche più innovative di comunicazione e archiviazione delle informazioni (ebook, rappresentazioni grafiche telematiche, e-learning, ecc.)

Un ruolo importante nella costruzione di metodiche d'indagine a scala territoriale è rappresentata dal patrimonio cartografico. La Provincia di Chieti ha già avviato un percorso di digitalizzazione dei dati catastali che potrebbe essere completato, a partire da ambiti di particolare interesse (ad esempio quelli individuati dalla ricerca Protagri) per poi essere esteso all'intera provincia. Due aspetti appaiono determinanti per il buon esito delle attività: il primo è relativo alla possibilità di costruire data base relazionali "popolati"; il secondo riguarda il grado e la frequenza di aggiornamento dell'informazione (*refresh*). L'assenza di questi due requisiti renderebbe, di fatto, inutile l'attività dell'Osservatorio, se si escludono gli aspetti, pure interessanti, di carattere metodologico: occorre, infatti, ribadire che l'Osservatorio ipotizzato, più che un centro studi deve rappresentare il punto d'incontro tra soggetti decisionali che devono poter utilizzare le informazioni a supporto delle scelte¹¹.

In estrema sintesi, i compiti dell'Osservatorio in questa fase sono:

- Raccogliere e organizzare in un unico sistema informativo informazioni di natura agroambientale, paesistica, urbanistica ed economica mediante una catalogazione georeferenziata;
- Avviare percorsi virtuosi di cooperazione tra enti;
- Definire tecniche e metodologie per le diverse fasi in cui il progetto stesso si articola;
- Elaborare documenti di riferimento per gli enti locali e per le aziende agricole con l'illustrazione, dove necessario, di criteri di intervento;
- Collaborazione con soggetti terzi per attività di cooperazione e scambio in merito alle best practices, alle basi dati e alle metodologie di indagine;
- Sviluppo di azioni dimostrative e progetti pilota;
- Realizzazione di uno sportello informativo per le aziende;

A queste attività è opportuno affiancare una azione formativa, rivolta sia agli utenti finali sia ai divulgatori, e di animazione territoriale.

La terza fase, a regime, consisterà nella realizzazione di "tavolo di concentrazione" composto da rappresentanze della politica, dell'associazionismo e della cultura al fine di prefigurare scenari di sviluppo sostenibile e presidio dell'agricoltura, anche a supporto delle attività di pianificazione comunale. Sempre in questa fase sarà possibile far confluire le scelte intraprese negli strumenti di governo propri delle diverse scale di riferimento per gli enti, compresa la realizzazione di strumenti specifici quale il Piano Agricolo provinciale oppure l'intersezione con la programmazione regionale.

¹¹ Poiché lo scopo di questa scheda è delineare le finalità dell'Osservatorio piuttosto che individuare i suoi contenuti informativi, si prefisse non realizzare una tassonomia delle carte necessarie o i materiali hardware e software utili alla realizzazione dell'Osservatorio stesso. Certamente faranno parte del baglio informativo le cartografie disponibili presso i detentori ufficiali, cui potranno affiancarsi restituzioni cartografiche e areofotografiche e immagini satellitari prodotte ad hoc. Le stesse considerazioni possono essere svolte relativamente alle basi dati.

Sempre al fine di produrre informazioni utili, potranno essere sviluppati accordi di cooperazione con enti e soggetti locali e nazionali. Tali collaborazioni potranno risultare efficaci anche per la messa a punto di metodologie analitiche efficaci. Valga per tutti, l'attività sviluppata dall'Aima o, per gli aspetti relativi alla pianificazione, il Progetto Atlante, il Progetto europeo ESPON, l'Osservatorio Nazionale per la qualità del Paesaggio, ecc.